PROVINCIA DI PAVIA

P.O. Pianificazione Territoriale

AMBITO BARCO CERTOSA

PIANO PAESISTICO DI DETTAGLIO

Art. 18 Piano Paesaggistico Regionale

AGGIORNAMENTO 2018

ai sensi dell'art. II-28 del vigente PTCP







Il Presidente
VITTORIO POMA

Il Consigliere delegato
EMILIANO SCOLE'

Dirigente
Settore Programmazione Territoriale e Promozione del Territorio, della Comunità e delle Persone
ANNA BETTO

Responsabile P.O.
Pianificazione Territoriale
VINCENZO FONTANA

Professionista incaricato
Arch. LUIGI BARIANI

Collaboratori
Arch. ALESSIA FERRARESI
Ing. GABRIELE SACCO

DATA:

FEBBRAIO
2018

PROGETTO - OGGETTO:

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

ELABORATO

A

STUDIO ARCH. LUIGI BARIANI - VIA PEZZANI, 54 27058 VOGHERA
TEL 0383.365225 - FAX 0383.1913280 - EMAIL: studio.bariani@gmail.com

INDICE

1. PREMESSA
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO
3. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
3.1 CENNI METODOLOGICI E RIFERIMENTI CONOSCITIVI
3.2 L'AMBITO DEL PPD
3.3 CARATTERI GEOMORFOLOGICI E NATURALISTICI
3.4 IL PAESAGGIO AGRARIO
3.5 SISTEMA STORICO INSEDIATIVO E RISORSE TERRITORIALI
3.6 I LUOGHI DELLA MEMORIA
4 QUADRO DELLE RISORSE E OBIETTIVI
5 VINCOLI VIGENTI
6 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PREVISIONI SPECIFICHE RELATIVE ALL'AMBITO
7 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E LE TRASFORMAZIONI IN ATTO
8 LE PROGETTUALITA' IN ESSERE
9 PROPOSTE DI PIANO
9.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO
9.2 PREVISIONI DI DETTAGLIO RELATIVE ALL'AMBITO DI RISPETTO DELLA CERTOSA

ALLEGATI

A. ELENCO DELLE TAVOLE
B. EVOLUZIONE STORICA DELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DALL'EPOCA ROMANA A QUELLA VISCONTEA:
    EPOCA ROMANA
    EPOCA MEDIEVALE
    EPOCA VISCONTEA
    LA BATTAGLIA DI PAVIA
C. REPERTORIO
D. BIBLIOGRAFIA

1 PREMESSA

I contenuti di cui alla presente relazione e gli elaborati sia grafici che testuali (NTA e Repertori) allegati, costituiscono l'aggiornamento del Piano Paesistico di dettaglio relativo all'ambito territoriale del Barco Certosa approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 41 in data 29.09.2005.
Detto aggiornamento e' esplicitamente previsto dall'Art. II-28 del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

In relazione alle finalita' di tutela paesistica che il PPD deve perseguire anche per coerenza con quanto previsto dai livelli di pianificazione sovraordinati, l'aggiornamento e' stato sviluppato attraverso verifiche ed approfondimenti riguardanti sia gli aspetti normativi che territoriali. In particolare sono stati affrontati i seguenti aspetti:

- Inquadramento normativo
- Aggiornamento del quadro conoscitivo
- Valutazione delle trasformazioni in atto, specie quelle recenti, per verificarne la coerenza con le azioni di tutela attivate dal PPD
- Valutazione delle criticita' eventuali
- Aggiornamento delle proposte di piano

Relativamente all'area di rispetto della Certosa cosi come definita nel PPD, l'aggiornamento sviluppa altresi i contenuti del "Progetto unitario" di cui all'Art. 16 delle NTA, d'intesa con i Comuni interessati e con la competente Soprintendenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO

Il territorio tra la Certosa di Pavia ed il Parco del Ticino, qui individuato come Barco Certosa, è un ambito fortemente caratterizzato per essere stato parte dell'antico Parco Visconteo che univa il Castello di Pavia con la Certosa omonima. Più precisamente, la porzione territoriale interessata dal Piano Paesistico di Dettaglio comprende interamente i confini del cosiddetto Parco Nuovo, al cui interno si individuano le due Riserve Naturali ai sensi della L.R. 86/1983 denominate Garzaia della Carola e Garzaia di Porta Chiossa.
Proprio per queste sue peculiarita', i vari strumenti di pianificazione, da quello Regionale PPR a quello Provinciale PTCP, hanno previsto norme specifiche di salvaguardia che trovano nel PPD il giusto livello di approfondimento e di coordinamento per le previsioni

e per le azioni di competenza della pianificazione Comunale.
In particolare,
il PPR – Piano Paesaggistico regionale, che costituisce sezione specifica del Piano Territoriale Regionale per quanto riguarda la disciplina paesaggistica, all' *Art. 18 (Tutela paesaggistica dell"ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa) dispone che " Relativamente all"ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del P.P.R. e puntualmente individuato nei Repertori ad essa allegati, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino, la disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, e in particolare al Piano paesistico di dettaglio – Ambito Barco Certosa, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 41 del 29.09.2005".*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 30/2015, si pone in coerenza con quanto disposto dal PPR demandando a sua volta la disciplina di tutela paesaggistica dell'ambito Barco Certosa al PPD approvato con la citata deliberazione del C.P. n. 41/2005, e disponendone l'aggiornamento entro 18 mesi dall'approvazione del PTCP in coerenza con le nuove previsioni relative al sistema paesistico – ambientale e in particolare con le disposizioni della Rete Ecologica e della rete verde Provinciale (Art. II-28 delle NTA).
Relativamente agli specifici contenuti del PPR e del PTCP relativamente all'Ambito del Barco, si rimanda al Cap. 6 della presente relazione.

La validita' del PPD (10 anni dalla sua approvazione) e' stata di fatto prorogata (comma 3 del citato Art. II-28) fino all'approvazione dell'aggiornamento di cui sopra. In particolare restano in vigore le previsioni relative agli elementi costitutivi individuati dal Piano mentre, per le aree a sistema – Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici e Aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica – vengono considerate prevalenti le disposizioni della Rete Verde Provinciale di cui al Capo 6 del Titolo II delle NTA del PTCP.

3 AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 CENNI METODOLOGICI E RIFERIMENTI CONOSCITIVI

L'approccio metodologico utilizzato per l'aggiornamento del quadro di conoscenze relative all'ambito Barco Certosa, muove dalla considerazione che l'interdisciplinarietà sia per il territorio strumento di alto potenziale conoscitivo delle relazioni complesse tra sistemi territoriali e ambientali.

Come accennato in precedenza, l'oggetto di studio già fortemente caratterizzato, necessitava di un metodo di indagine che attraversasse ancora una volta in modo trasversale i pacchetti informativi delle conoscenze settoriali per altro già acquisite dai vari strumenti di pianificazione urbanistico/territoriali e che avrebbero costituito il patrimonio conoscitivo di base per la redazione del P.P.D..

La partenza per la verifica di un quadro conoscitivo complesso, è stata la ricognizione degli studi tematici e di sintesi allegati al P.T.C.P. Lo studio si è successivamente configurato attraverso tre distinte fasi: Il Quadro conoscitivo, La Sintesi, Il Progetto.
Il Quadro conoscitivo è stato aggiornato incrociando fonti e informazioni di diversi livelli, che schematicamente potrebbero essere così riassunti:
Quadro conoscitivo:

- Ricognizione degli strumenti di pianificazione vigenti: P.P.R., P.T.C.P., P.T.C. Parco del Ticino (che pur non essendo area di competenza, è stato supporto fondamentale per contestualizzare le analisi e le previsioni di progetto), P.R.U.S.S.T., P.G.T. dei diversi comuni appartenenti all'area. Questa fase, atta a ricostruire gli elementi e i sistemi individuati dalla strumentazione urbanistica e paesistica, è servita a definire e dettagliare l'assetto normativo del territorio.
- Ricerca degli studi di settore: studi geologici, ambientali, storici. Questa fase si è strutturata attraverso una ricognizione dei diversi materiali di studio esistenti su questa area – rilevante è la documentazione storica esistente sul "Barco-Certosa", e i due studi interdisciplinari di approfondimento operati dal settore Agricoltura e Foreste della Provincia di Pavia per le due Garzaie presenti in ambito (Garzaia della Carola e Garzaia di Porta Chiossa – in Allegato) .
- Ricostruzione delle fonti e dei dati informativi esistenti per individuarne il loro dettaglio e la data di elaborazione, per comprenderne cosa aggiornare o verificare. I materiali informativi di base utilizzati sono: CTR scala di risoluzione 1:10.000 base raster e vettoriale; dati E.R.S.A.F. scala di digitalizzazione 1:25.000; mosaico dei P.G.T. – Regione Lombardia; P.G.T. dei comuni interessati, alcuni forniti in formato digitale; dati del P.T.C.P. digitalizzati scala di risoluzione 1:10.000; P.R.U.S.S.T in formati differenti; P.T.C. Parco del Ticino in formato
- Approfondimenti sono stati effettuati attraverso vari sopralluoghi atti ad individuare e verificare: lo stato di fatto del territorio, i suoi elementi connotativi e interrelazionali, i dati informativi a disposizione.
- In ultimo, elaborazione delle tavole di analisi tematiche con aggiornamento dei dati acquisiti dalle fonti sopraccitate.

Sintesi:

- Individuazione degli elementi peculiari dell'ambito Barco Certosa per determinare rilevanze, criticità e sistema di relazioni con l'ambito di riferimento.
- Definizione dei sistemi ambientali e territoriali strutturanti il territorio, attraverso gli elementi precedentemente individuati.

Progetto

- Assetto progettuale del territorio con individuazione degli elementi generatori di territorio e delle connessioni possibili tra sistemi esistenti.

3.2 L'AMBITO DEL PPD

La delimitazione dell'ambito trae origine dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, successivamente aggiornato nel 2008 e recepito nel PTR approvato nel 2010 e suoi successivi aggiornamenti.

[In via generale si riscontrava nella delimitazione dell'ambito acquisita dal PTR una certa imprecisione, che ha reso necessario un adeguamento rispetto ai confini amministrativi e/o reali riscontrabili sulla cartografia ufficiale o direttamente sul territorio.]

Va inoltre segnalata una incongruenza fra la delimitazione desumibile dalla descrizione presente nel Repertorio e lo shape file presente sul SIT Regionale. In particolare quest'ultimo include una porzione del comune di Giussago a nord della Certosa che non trova riscontro nella descrizione dell'ambito e che e' stata presa a riferimento nel PPD.

Stralcio di pag. 66 dei Repertori allegati al PPR:

b) elenco dei comuni assoggettati alla disciplina dell'art. 18, comma 1 "ambito di specifico valore storico ambientale"

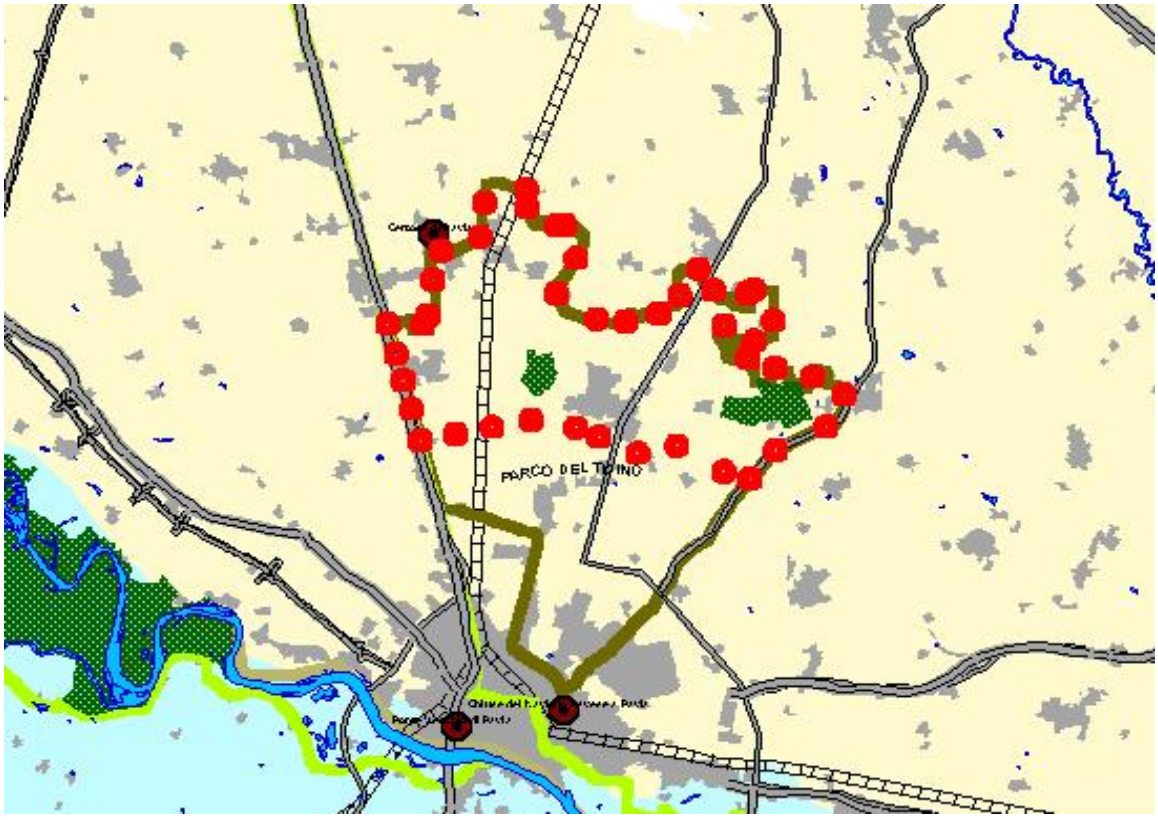
Certosa di Pavia	terr. com. a est della linea definita dalla viabilità per Carpignano-Giussago e dal suo prolungamento assiale verso sud sino al comune di Borgarello
Giussago	terr. com. compreso tra il tratto superstite della strada romana da Milano a Pavia (s.p. 748) in con - fine con Certosa, la viabilità da Carpignano a Novedo a nord, e la roggia Barona a est della ferro - via Milano-Pavia sino al confine di San Genesio e Borgarello a sud
Borgarello	terr. com. a est del naviglio Pavese
San Genesio ed Uniti	terr. com. a nord-ovest della viabilità da Pavia a Lordirago
Sant'Alessio con Vialone	idem
Pavia	terr. com. delimitato dalla congiungente il confine di Borgarello, il Naviglio Pavese sino alla tra- versa dalla Cascina Rizza alla Cascina Cassinino, via Mirabello, via Olevano, via Folperti, via del Parco Vecchio, via Ferrini, via Fasolo e via per Lordirago (s.p.2) sino al confine con San Genesio ed Uniti

L'area del Barco è situata a nord di Pavia, ed e' delimitata a Nord dai confini amministrativi e territoriali dei comuni interessati (Certosa e S. genesio,, ad Ovest dal Naviglio Pavese (segno storico che corre parallelo alla SS n° 35 anch'essa strada di antica data), a Sud dal Parco del Ticino e a Est dalla Sp. N° 2.

I comuni appartenenti a questa area sono: San Genesio e Uniti , Borgarello, Certosa, Sant'Alessio con Vialone e Giussago.

A grande scala il sistema naturalistico dell'area risulta essere uno spazio interstiziale tra due parchi regionali (a nord il parco Agricolo Sud di Milano e a sud il Parco del Ticino). Gli elementi di congiunzione tra questi macro sistemi sono il Naviglio, le Garzaie della Carola e di Porta Chiossa, il sistema della roggia Barona e, come valore diffuso, le caratteristiche del paesaggio agrario (le cascine, il sistema irriguo con le vegetazioni riparali…).

L'area è caratterizzata da elementi lineari antropici che vanno ad aprirsi a ventaglio da Pavia verso Milano e che ritagliano tra loro ulteriori aree, alcune delle quali proprio perché non vi sono crocevia orizzontali rilevanti (se non quelli legati alla memoria storica), hanno mantenuto il loro carattere originario non avendo subito grandi trasformazioni.



AMBITO BARCO CERTOSA

3.3 CARATTERI GEOMORFOLOGICI E NATURALISTICI

Il sistema considerato presenta un assetto geomorfologico caratterizzato dal terrazzo principale della pianura costituito da terreni alluvionali antichi, a tessitura essenzialmente sabbiosa-limosa (Piano Fondamentale Pavese).

Elementi caratterizzanti la peculiarità geomorfologica, li ritroviamo nell'area ribassata a testimonianza dei paleoalvei in zona Roggiona e roggia Barona e Carona; nella valle della Vernavola; negli orli di terrazzo definiti o smussati, nelle scarpate morfologiche, e nei Dossi, quello fluviale di Ponte Carate e quello di Borgarello, che per la sua particolarità geomorfologica assume il ruolo di testimonianza unica nella zona. 1)

Dal punto di vista naturalistico, l'ambiente è caratterizzato dalla presenza della Garzaia della Carola, e della Garzaia di Porta Chiossa (classificate come Riserve Naturali ai sensi della L.R. 86\1983.





Per approfondimenti vedi: M. Fasola, M. Villa, E. Boncompagni, A. Grossi, P. Guado, B. Sparpagliane, M. Tozzi (a cura di) *Studio Interdisciplinare per il Piano di Gestione della Garzaia della Carola*, Settore Foreste Provincia di Pavia, Pavia 1999; M. Fasola, M. Villa, E. Boncompagni, A. Grossi, P. Guado, B. Sparpagliane, M. Tozzi (a cura di) *Studio Interdisciplinare per il Piano di Gestione della Garzaia di Porta Chiossa*, Settore Foreste Provincia di Pavia, Pavia 2000), e da alcune biocenosi di piccole dimensioni (ontano nero) in zona Roggiona.

1) ROGGIA CARONA – MOLINO DEI PROTTI

3.4 IL PAESAGGIO AGRARIO

La maggior parte del territorio esterno ai centri edificati è utilizzata a scopo agricolo, prevalentemente seminativo irriguo con presenza di pioppeti. E' possibile leggere la complessa trama irrigua e quella poderale sull'intera area con le cascine sparse e piccoli

borghi rurali. La maggior parte delle cascine conservano la loro struttura originaria, presentandosi ancor oggi come strutture agricole funzionanti. Ponte Carate, Due Porte e la cascina di Porta d'Agosto hanno subito una progressiva riconversione ad uso residenziale e/o risultano in profonda trasformazione.

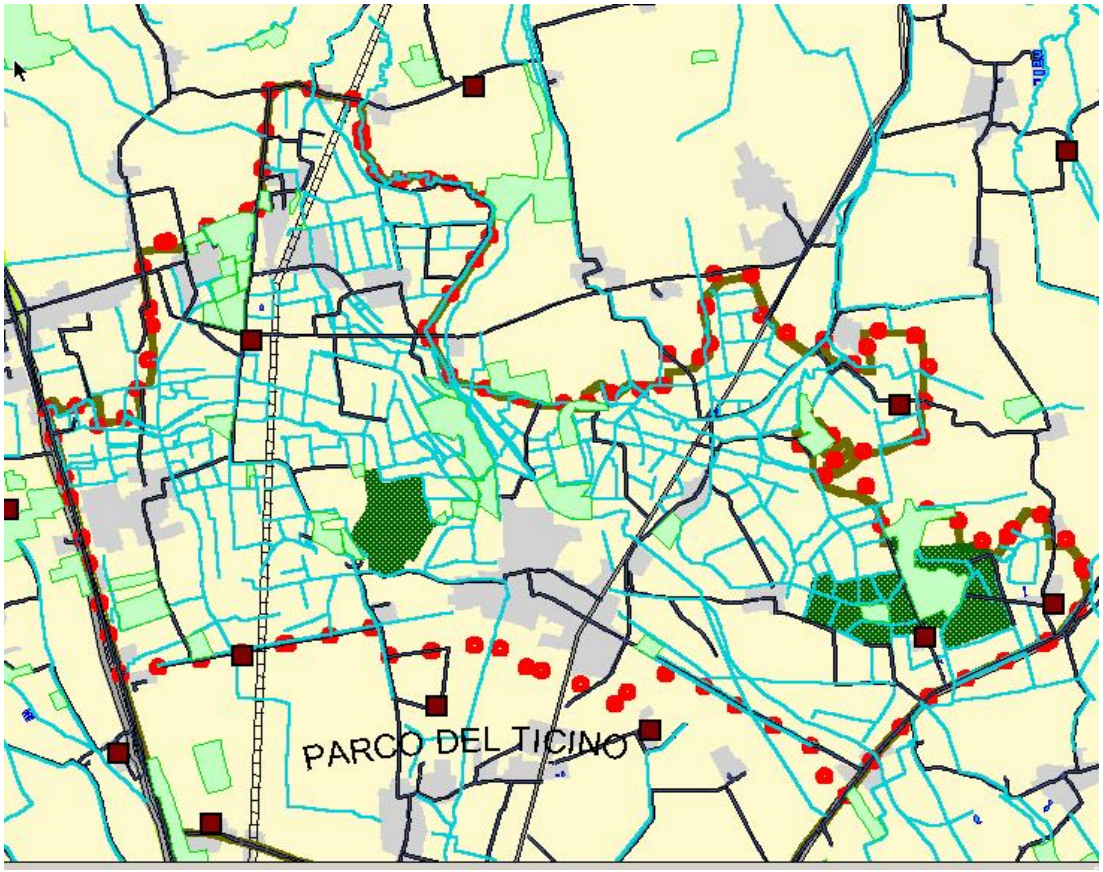
La conduzione agricola tende ad occupare la quasi totalità degli spazi aperti, limitando così i fenomeni di abbandono e di generazione di spazi residuali e marginali.

Gli elementi che compongono la rete irrigua non risultano fortemente alterati e le ripe e le sponde dei corsi d'acqua sono per la maggior parte arricchite da vegetazione pioniera



In particolare la Vernavola, la Roggiona e la roggia Barona sono caratterizzate da filari composti da essenze arboree ed arbustive. 2)

2) ROGGIA BARONA



LA TRAMA IRRIGUA E I PIOPPETI

3.5 SISTEMA STORICO INSEDIATIVO E RISORSE TERRITORIALI

Il Barco Certosa (come si potrà approfondire nelle schede allegate sull'evoluzione storica di questo ambito), è una porzione di territorio di grande interesse storico sul quale si sono andati strutturando nel corso dei secoli gli insediamenti antropici e le relazioni di questi con i sistemi ambientali e territoriali di riferimento.
La peculiarità di questo ambito, sta nell'aver mantenuto ancora oggi una sua specificità sia come memoria storica sia come usi del suolo.
La Certosa di Pavia, importantissimo monumento architettonico - che fa da contraltare al corrispettivo Castello di Pavia - in questa parte di territorio soggetta a P.P.D. diventa il riferimento visivo per le comunità insediate quasi a riconferma dell'importanza avuta un tempo come loro elemento strutturante. 3) 4)



3) DA MOIRAGO VERSO CERTOSA

Nello stesso modo i borghi come Ponte Carate, che benché soggetto ad un lento processo di abbandono con relativa dismissione dei manufatti, mantiene ancora oggi una relazione con il suo bacino di riferimento ambientale e territoriale inserendosi in questa parte di pianura irrigua quale borgo rurale



storico ed elemento in relazione continua con i sistemi ambientali; o come località Due Porte, che nonostante la strada Melegnano Pavia, mette fortemente in evidenza la sua caratteristica di “porta di accesso al parco”.

4) MEDIOLANUM TICINU

Infine, il tracciato delle vecchie mura del Parco Visconteo, delle quale rimangono poche testimonianze materiali, ma che permane invece come forte elemento identitario nella memoria storica della popolazione e soprattutto è ben visibile all’interno della organizzazione territoriale.

La ruralità di questi luoghi è infatti incontrovertibile (si potrebbe dire per certe situazioni, che il tempo si è fermato – vedi cascina Comairano ex borgo rurale), anche se si nota negli ultimi anni un leggero cambio di tendenza soprattutto per quanto riguarda alcune situazioni insediative che si stanno affermando soprattutto sulle direttrici per Milano (come Borgarello) e frutto dei modelli di sviluppo recenti che mettono in risalto una crescente interdipendenza tra comunità rurali e urbane (vedi la “*rurbanization*”).

3.7 I LUOGHI DELLA MEMORIA

Analizzando l’attuale situazione topografica dei luoghi che hanno costituito l’antico Parco ritroviamo alcune antiche denominazioni come quelle riferite ai luoghi in cui erano ubicate le Porte d’ingresso: Porta d’Agosto, Due Porte, Porta Chiossa, Uschiolo; al posto di alcune di queste si sono sviluppati insediamenti rurali che mantengono il vecchio toponimo come la cascina Porta Chiossa o cascina Porta d’Agosto.
Anche il Cantone delle Tre Miglia, è sopravvissuto: oggi è una piccola frazione che rientra nei confini dell’Amministrazione Comunale di Pavia. Così Borgarello, Comairano, Guinzano, Ponte Carate, S. Genesio, riconfermano tutt’oggi la loro presenza sul territorio. Si può desumere l’antico perimetro da delimitazioni territoriali attualmente esistenti, che si

sono per varie ragioni, mantenute nel corso dei secoli e sono spiegabili solo con la presenza di una forte identità storica. 5) 6)



5) PONTE CARATE

Le linee di demarcazione dell'antica creazione viscontea possono essere ritrovate in parte nei limiti dei mappali ed in parte con i corsi d'acqua ad est ed a nord, in parte nelle reti viarie ad ovest.

Nel caso della parte occidentale il permanere della strada che da Pavia porta a Milano, parallela al corso dei Navigli, ha impedito fortemente ogni sorta di modificazione dell'antico tracciato.

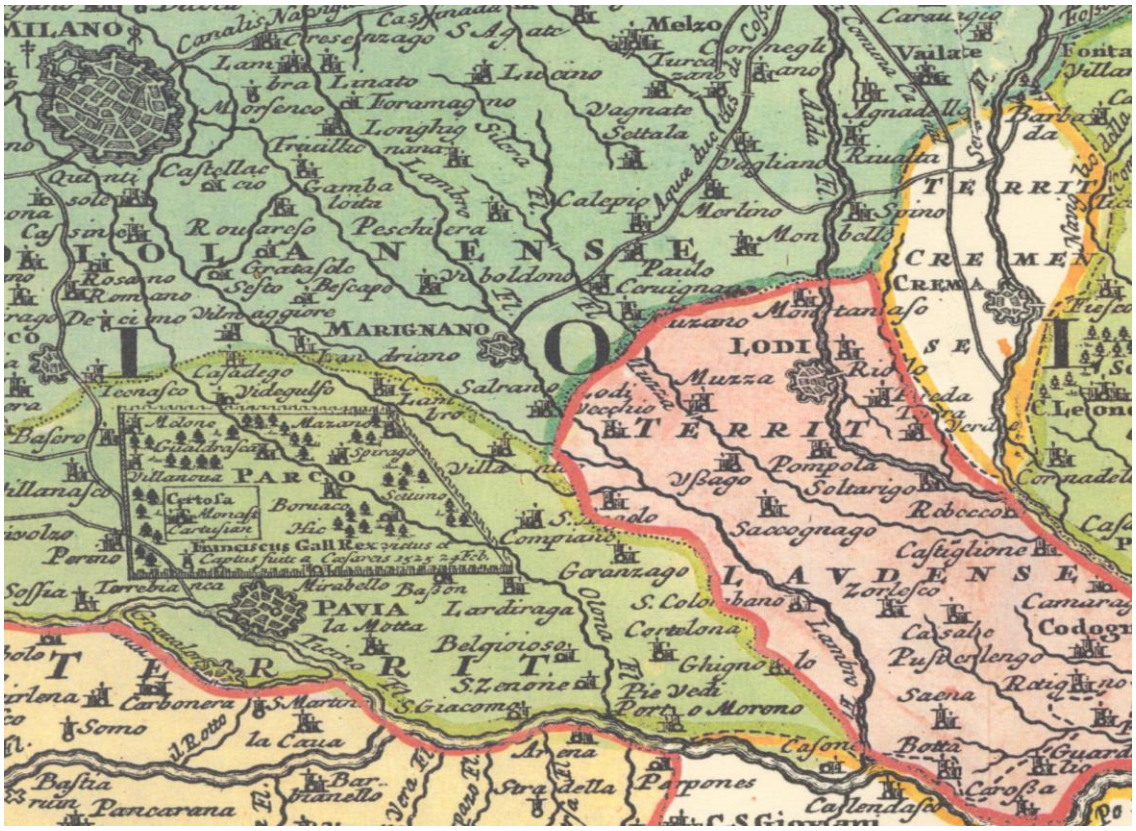
Il Comune di Mirabello inglobava buona parte dell'antico Parco Vecchio ed i suoi confini andavano a coincidere da un lato con la strada per Milano, dall'altro con l'antica demarcazione che corre quasi parallela alla strada per Lardirago fino alla località Due Porte. Il mantenimento delle antiche delimitazioni del perimetro vale anche per il Parco Nuovo, nei suoi lati orientale e settentrionale. I tracciati si sono nel tempo conservati tali e per alcuni tratti sono rappresentati solamente da filari di alberi, oppure dalle demarcazioni di sedimi moderni. Il tracciato che va da Due Porte al Cantone delle Tre Miglia si è mantenuto ed ha influenzato la circoscrizione del sottostante Comune di Mirabello.



6) DUE PORTE

Per la sua parte orientale il tracciato è oggi segnalato dalla strada che collega il Comune di S. Genesio a Due Porte; dalla parte opposta invece è marcato solo per un tratto dalla strada che, partendo da Mirabello, sale a nord per dirigersi verso Cantone delle Tre Miglia; il resto è segnato Ininterrottamente dalla presenza di un fossato. Rimangono anche alcune tracce materiali della recinzione come il tratto di mura visibili nella Porta di Torre del Mangano a Certosa di Pavia; questa Porta, oggi proprietà dell'Ospedale S. Matteo, é soggetta a vincolo di tutela da parte della Soprintendenza dei Beni Architettonici della Lombardia ed è in buono stato di conservazione. Non si ritrovano tracce dei grandi boschi che ricoprivano larga parte del territorio al loro posto troviamo terreno coltivato; la zona immediatamente a ridosso della città è sicuramente quella che risulta più alterata dalla progressiva espansione edilizia e dalla realizzazione di numerose arterie di traffico e dalla costruzione della linea ferroviaria. Del Castello di Torre del Mangano rimane oggi ben poco: alcune parti infatti sono state trasformate in appartamenti, solo una piccola porzione si è relativamente conservata.

Un analogo discorso vale per il casino di caccia di Borgarello ove solo la torre quattrocentesca si è mantenuta il resto del complesso è oggi una cascina per gran parte abbandonata.



Estratta da “Ducatus Mediolani”. Johann Baptist Homann (1663-1724)

Estratta da “Disegno Tipo-grafico dell’Antico Principato di Pavia”.1786



Estratta da “Alli Signori Abbati e Decurioni della Regia città di Pavia”. 1654

4 QUADRO DELLE RISORSE E OBIETTIVI

Come già detto in precedenza, questo ambito mantiene una forte connotazione di ruralità dovuta principalmente: alla sua localizzazione (esterna alle grandi direttrici di espansione), alla sua sistemazione ambientale (la presenza della Garzaia Carola e della Garzaia di Porta Chiossa, la vegetazione ripariale dei corsi d'acqua principali), alla sistemazione agraria (il sistema irriguo primario e derivato, i campi coltivati a pezzatura medio/piccola), ed infine alla sua natura di "Parco murato" che emerge negli aspetti di "riservatezza" che si possono cogliere percorrendo le vie o i luoghi storici all'interno di quello che un tempo era definito appunto il Parco o la "riserva" di caccia.

Da un punto di vista operativo, i principali obiettivi da perseguire, alla luce di quanto emerso dalla strumentazione pianificatoria regionale (P.T.P.R.), provinciale (P.T.C.P.), dai documenti *Sal.Va.Ter.* (Decreto D.G. Agricoltura n° 19659 - 2002) e *Linee di Pianificazione per un Uso Sostenibile del Territorio Rurale* (Decreto D.G. Agricoltura n°13130 – 2003) si possono riassumere:

- nella tutela della naturalità e dei sistemi naturalizzati come elementi di connessione e produzione di territorio;
- nella ricomposizione dei sistemi ambientali attraverso la messa in rete delle aree protette;
- nella valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la tutela degli elementi organizzativi e strutturali e dove le esigenze di produzione, di salvaguardia e valorizzazione della risorsa interagiscono in maniera complementare e, meglio, sostenibile anche facendo capo agli incentivi delle Misure già citate nel programma SALVATER;
- nella tutela degli elementi residuali del sistema storico-insediativo e della memoria storica come componente fondamentale di salvaguardia dell'identità dei luoghi;
- nella tutela della leggibilità del paesaggio - inteso come risultato del rapporto storico uomo/ambiente - e delle loro relazioni che questo paesaggio hanno costruito e contribuito a consolidare nel corso dei secoli;
- nel contenimento dei fenomeni di inurbamento , in particolare quelli presi in eredità dai un modelli di sviluppo che non vedono il territorio come una risorsa limitata e che disegnano nuovi scenari insediativi assolutamente isolati dal loro contesto creando disaggregazione e assenza/interruzione di relazioni tra abitanti e luoghi abitati;
- nel controllo e soprattutto negli incentivi per il recupero qualitativo delle frange urbane degradate anche come rapporto percettivo rispetto al paesaggio agrario.

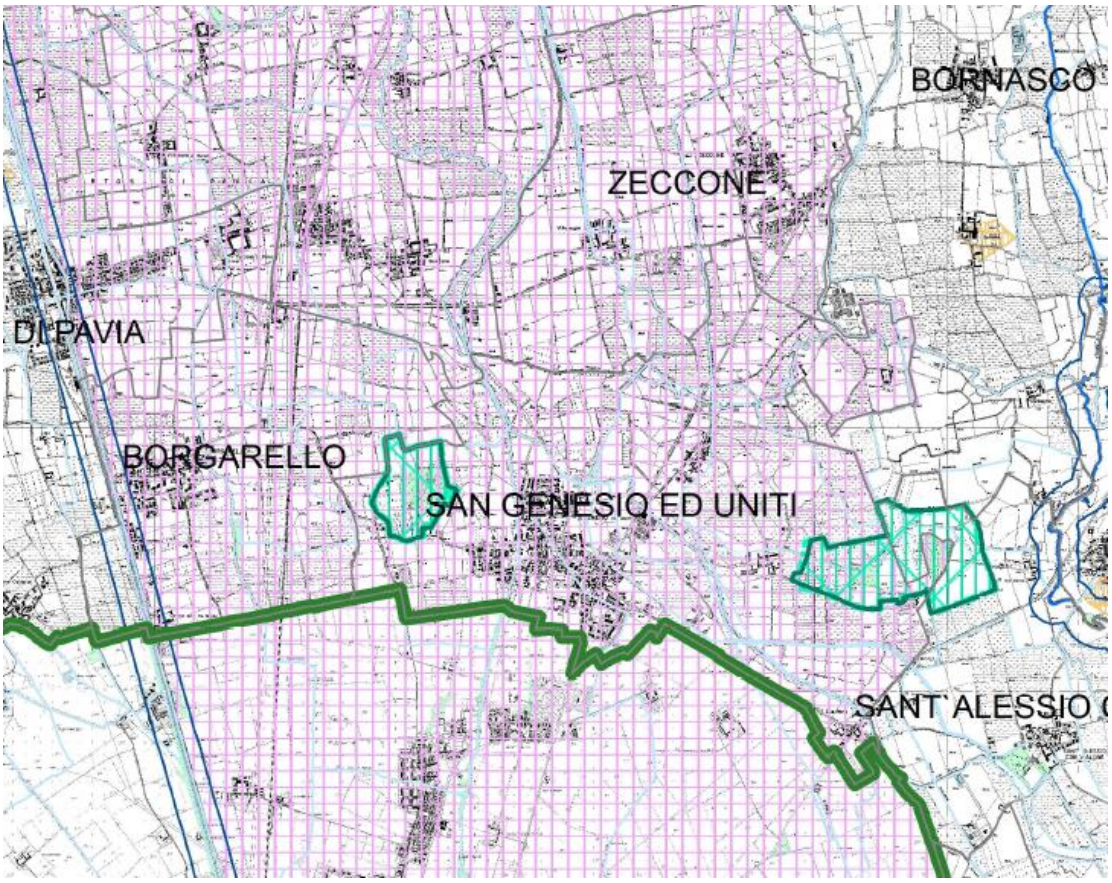
La salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, ma soprattutto del territorio come frutto del rapporto tra uomo/natura/cultura, non può d'altro canto passare attraverso soluzioni radicali che vedono nell'arresto dello sviluppo, o peggio nella museificazione del territorio l'unica opzione possibile. Come spesso viene ricordato dalle comunità insediate, che vivono quel territorio quotidianamente, si deve creare un equilibrio tra necessità di ricostituzione dei sistemi ambientali, salvaguardia e valorizzazione territoriale e necessità di sopravvivenza antropica, tra risorse territoriali e risorse economiche.

In questo caso specifico, la giusta coniugazione tra queste diverse esigenze deve passare soprattutto attraverso il settore agricolo, principale fautore dell'attuale assetto territoriale e, di conseguenza, principale attore per la sua conservazione. La localizzazione dell'ambito in questione, apre anche la possibilità di forme integrative, soft e compatibili di valorizzazione come il turismo culturale, naturalistico, escursionistico enogastronomico ecc. viste anche in un'ottica di relazione e raccordo con il più ampio bacino territoriale di riferimento che contempla: il Parco del Ticino, il sistema del Naviglio, il monumento della Certosa, la città di Pavia per arrivare fino all'Oltrepo Pavese.

5 VINCOLI VIGENTI

All'interno dell'ambito Barco Certosa, troviamo rappresentati i seguenti vincoli – (fonte P.T.C.P.)

- D.Lgs. n. 42/04 – Art. 10 (ex L. n. 1089\39)
- D.Lgs. n. 42/04 – Art. 136 (ex L. n. 1497\39)
- D.Lgs. n. 42/04 – Art. 142 comma 1 c (ex L. n. 431\85 art. 1 lettera c)
- D.Lgs. n. 42/04 – Art. 142 comma 1 g (ex L. n. 431\85 art. 1 lettera g)
- Delibera G.R. n. 3859\85 (aree di primo appoggio)
- (Parco del Ticino) L.R. n. 2\1974
- Siti di importanza comunitaria (SIC)



Stralcio Carta dei vincoli PTCP

6 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PREVISIONI SPECIFICHE RELATIVE ALL'AMBITO

Fermo restando il rimando al PPD da parte della pianificazione sovraordinata per quanto riguarda la disciplina paesistica, e la fase di salvaguardia delle previsioni in essere, nelle more di adeguamento dello strumento di dettaglio, si riportano di seguito una sintesi della natura e degli obiettivi generali dei due livelli di pianificazione, nonche' gli stralci delle previsioni specifiche per l'ambito interessato, cui l'aggiornamento del PPD si e' uniformato.

PTR

La Regione ha perfezionato l'approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale che ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 (quindi successivamente all'approvazione del PPD) per effetto della sua pubblicazione sul BURL.

Natura e finalità del PTR

La LR 12/2005 Legge per il governo del territorio individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di

settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76).

Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art. 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art. 77).

Con riferimento alla l.r.12/05, il PTR:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).

<u>Obiettivi territoriali specifici</u>

Il territorio del Barco Certosa fa parte del Sistema Territoriale della Pianura Irrigua, secondo quando indicato nella Tav. 4 del Documento di Piano. Il PTR esplicita una serie di obiettivi che vengono di seguito sintetizzati.

<u>Sistema territoriale della Pianura Irrigua:</u>

- ST5.1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- ST5.2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricolture, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- ST5.3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4. Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- ST5.5. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- ST5.6. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Uso del suolo
- Favorire interventi di riqualificazione a riuso dal patrimonio edilizio storico;
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e la saldatura lungo le infrastrutture;
- Coordinare a livello sovraccomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema dalla mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovraccomunale;
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando Io strumento dalla compensazione o
- altri strumenti di disincentivazione.

Il PTR individua, inoltre, le infrastrutture, strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano (Tavola 3 del Documento di Piano); il territorio in argomento è interessato in particolare dalle seguenti previsioni:

Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19).

Lo Schema Direttore della Rete ecologica regionale (RER) rientra tra le Infrastrutture prioritarie di rilevanza regionale. Tale schema deriva dallo studio promosso dalla stessa Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente per la redazione della "Rete ecologica della pianura padana lombarda". La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con D.d.g. n. 3376 del 3 aprile 2007.

Il territorio del Barco rientra nel settori 55 dello schema generale della RER.



Stralcio settore 55- dello schema generale della RER.

Nello specifico il Barco Certosa è interessato dai seguenti elementi:

- Corridoio Primario in direzione est – ovest corrente fra abitati di S. Genesio – Borgarello,a sud, e quelli di Certosa, Guinzano, Zeccone, a nord (Corridoio Ticino – Lambro);
- Elementi di primo livello: l'intera area ad esclusione delle zone insediative.

Negli elementi primari della RER (corridoi) si applicano i seguenti criteri:

- *le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;*
- *costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;*
- *le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,…) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza strategica, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio*

primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale:

La traduzione della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico documento di indirizzi, dettagliano la RER .

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

PPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L’approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l’attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l’individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.
Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Obiettivi territoriali specifici

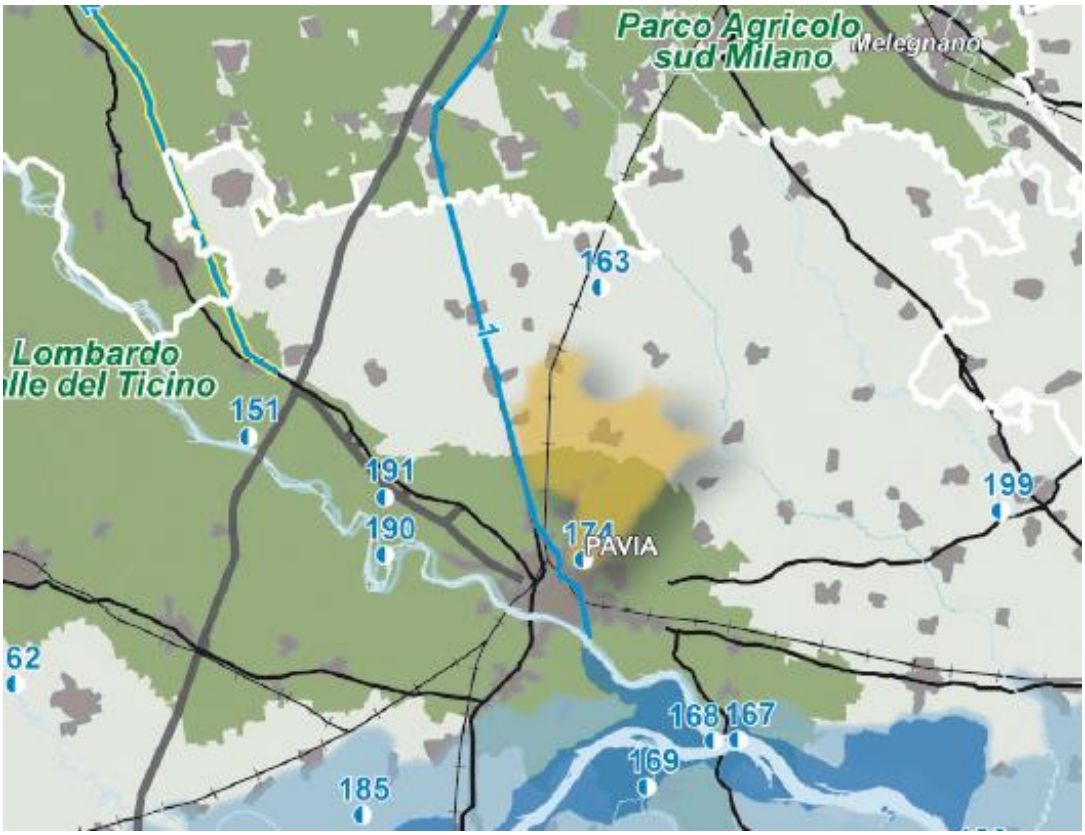
Il territorio entro il quale si contestualizza il Barco Certosa appartiene all’unità tipologica del paesaggio “Fascia della bassa Pianura”, sottosistema “Pianura Cerealicola” (Tav. A)
Per ogni unità tipologica il Piano segnala gli obiettivi generali di tutela paesistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l’ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.

Indirizzi di tutela

Seconco il PPR vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l"art. 24 della Normativa del PPR.
La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.



Stralcio TAB. B del PPR



Stralcio TAV. D del PPR

Rispetto ai territori interessati dal PPD o ad essi limitrovi, il PPR individua i seguenti elementi di rilievo paesaggistico ai quali applica indirizzi di tutela:

- Luoghi dell'identita' Regionale – TAV. B e Repertori: La Certosa di Pavia

- Quadro della disciplina paesistica Regionale – TAV. D: Ambito di specifico valore storico – ambientale – Barco Certosa (Rif.to Art. 18 delle NTA);
- Viabilita' di rilevanza paesaggistica – TAV. E e Repertori: Strada statale dei Giovi; Greenway MI-Varzi lungo l'alzaia del naviglio Pavese; infrastrutture idrografiche (Naviglio).



Stralcio TAV. E del PPR

PTCP

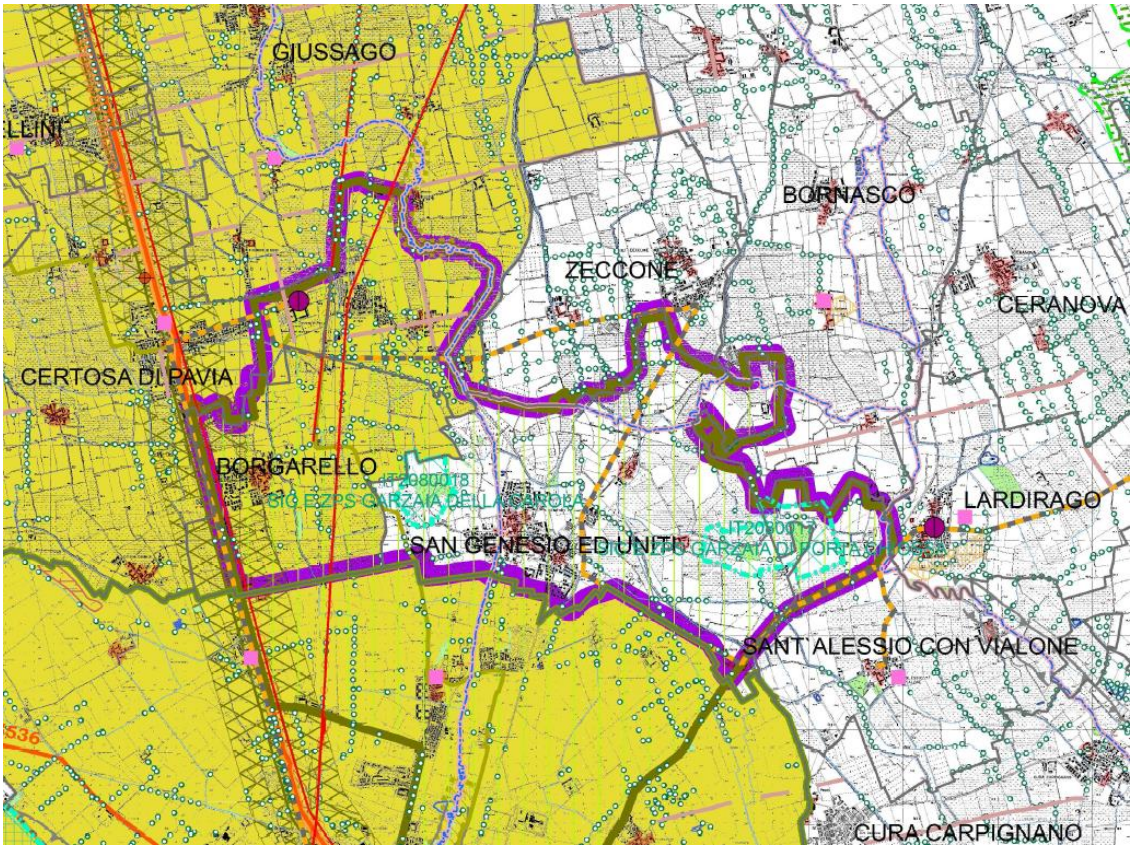
La Provincia di Pavia con DCP n. 30/26209 del 23 aprile 2015 (BURL – serie avvisi e concorsi n. 37 del 9 settembre 2015), ha approvato la revisione generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale finalizzata all'adeguamento alla L.R. 12/05 approvata.

In merito alle previsioni urbanistiche territoriali individuate nella tav. 1B non si rilevano elementi significativi nel territorio interessato.

Per il sistema paesistico-ambientale lo scenario di riferimento risulta mutato rispetto alle previsioni previgenti, sia di livello prescrittivo (aree ad elevato contenuto naturalistico) che di indirizzo (aree di consolidamento dei caratteri naturalistici).

Nell'attuale scenario si rilevano i seguenti elementi di tutela paesaggistica (TAV. 2B):

- Ambiti Reta Natura 2000 – ART. II-12
- Boschi e foreste – SRT. 2-15
- rete idrografica naturale– Art. II-18
- corsi d’acqua di rilievo idrobiologico – Art. II-19
- Centri e nuclei storici – Art. II – 24
- Complessi rurali di interesse storico – ART. II-25
- Ambito del Barco Certosa – ART. II-28
- Navigli storici – ART. II-29
- viabilità storica – Art. II-31
- siepi e filari – Art. II – 34
- relitti di centuriazione – Art. II- 36
- tracciati guida paesaggistici – ART. II-39
- Viabilita’ di interesse panoramico – ART. II-39
- percorsi per la fruizione tematica – Art. II- 40 PTCP



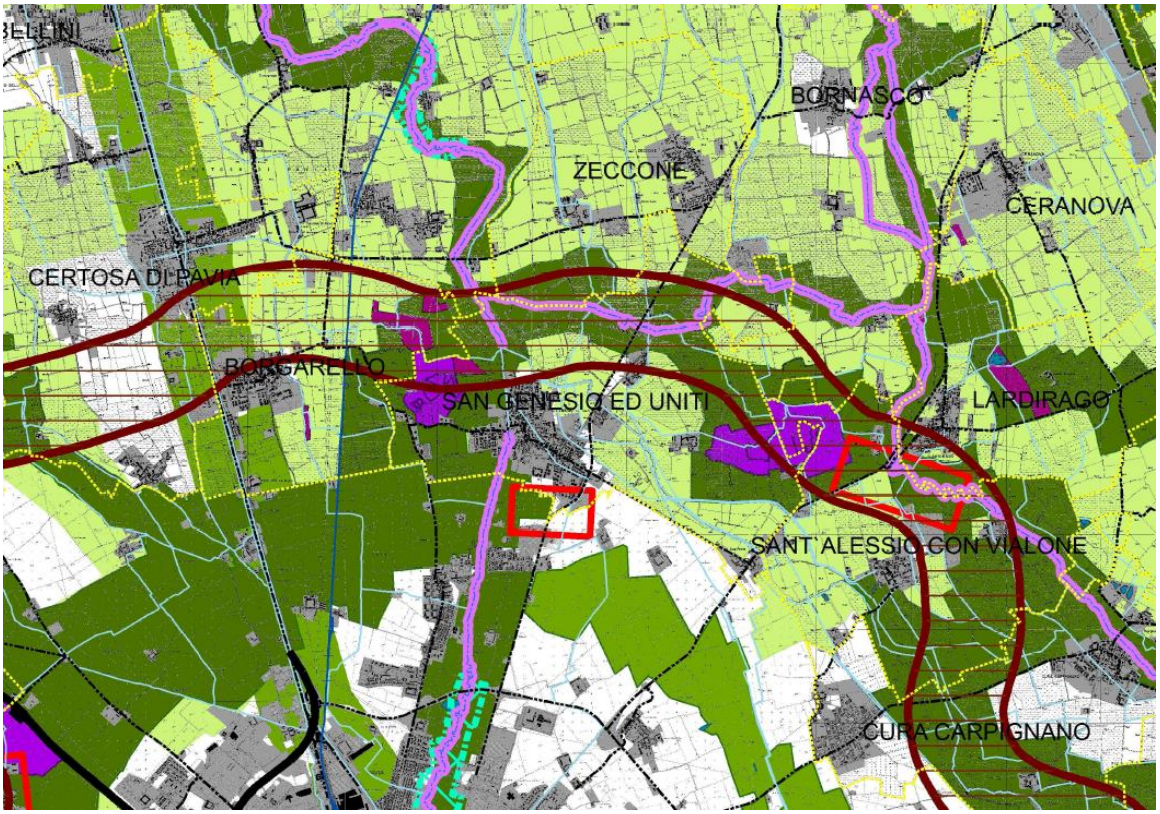
Stralcio PTCP tavola 2 – Previsioni del sistema paesaggistico ambientale

Elementi di novità rispetto al quadro previgente si configurano nell’individuazione della Rete ecologica provinciale definita nella Tavola 3 e gli Ambiti Agricoli Strategici individuati nella Tavola 6 .

La Rete Ecologica Provinciale contestualizza a livello provinciale la Rete Ecologica Regionale introdotta dal PTR, assumendone i criteri costituenti e dettagliandone gli elementi portanti. Costituisce inoltre il riferimento prioritario, secondo quanto previsto dall'articolo 24 del Piano Paesistico Regionale, per la Rete Verde Provinciale.

Obiettivi principali della Rete Ecologica Provinciale sono:

- fornire alla pianificazione settoriale un quadro organico dei condizionamenti naturalistici ed eco sistemici e quindi fornire l'opportunità di individuare azioni di piano compatibili o eventuali compensazioni;
- fornire alle autorità ambientali impegnate nei processi di VAS e agli uffici responsabili delle procedure di VIA uno strumento di riferimento per le valutazioni dei piani, programmi e progetto;
- fornire quadro di riferimento generale e indicazioni di priorità per la previsioni degli interventi ecologici alla scala comunale e per lo sviluppo della REC;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure finalizzate al miglioramento naturalistico degli eco mosaici, indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema.



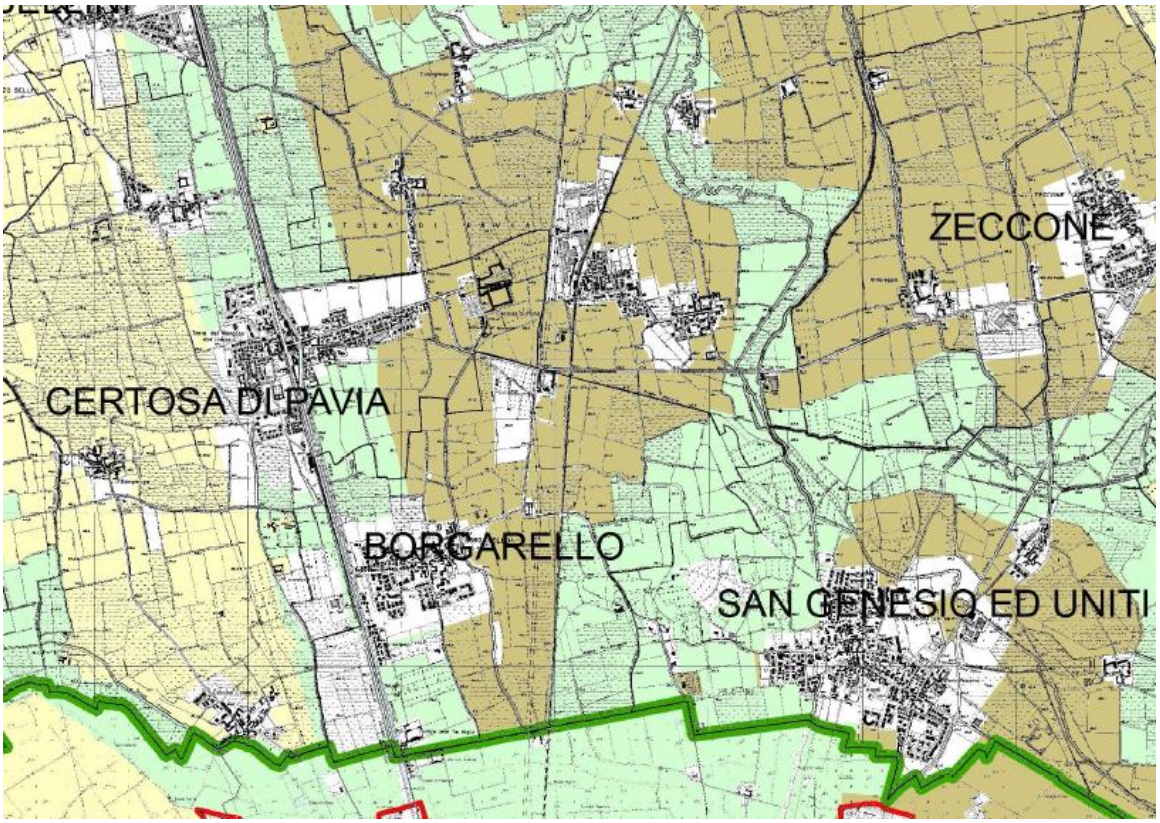
Stralcio PTCP tavola 3B – Rete ecologica e rete verde provinciale

All'interno del territorio oggetto di PPD la REP risulta così strutturata (con rif. Normativo al TITOLO II – ART. 23 delle NTA):

- Corridoi Regionali primari
- Capisaldi sorgente in ambito planiziale
- Elementi di connessione ecologica
- Ambiti di riqualificazione eco sistemica (Fascia 500 m. PTRA Navigli)
- Aree di interesse naturalistico in ambito planiziale
- Cosri d'acqua naturali o naturalizzati
- Corsi d'acqua di rilievi idrobiologico
- Varchi di permeabilita' residuale da salvaguardare
- Ambiti eco sistemici di indirizzo: elementi di connessione ad ulteriore supporto delle reti locali.

L'individuazione degli ambiti agricoli strategici (tav. 6) assume efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione locale fino all'approvazione del relativo adeguamento al PTCP.

In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della LR 12/05 e s.m.i. nonché le indicazioni integrative previste nel titolo III delle NTA del PTCP che prevedono specifici criteri di tutela e valorizzazione e particolari limitazioni per nuovi interventi insediativi.



Stralcio TAV. 6B – Ambiti agricoli strategici

Nel territorio sono individuati i seguenti ambiti:

- Ambiti con valenza paesaggistica (ART. III – 2 comma 1 b)

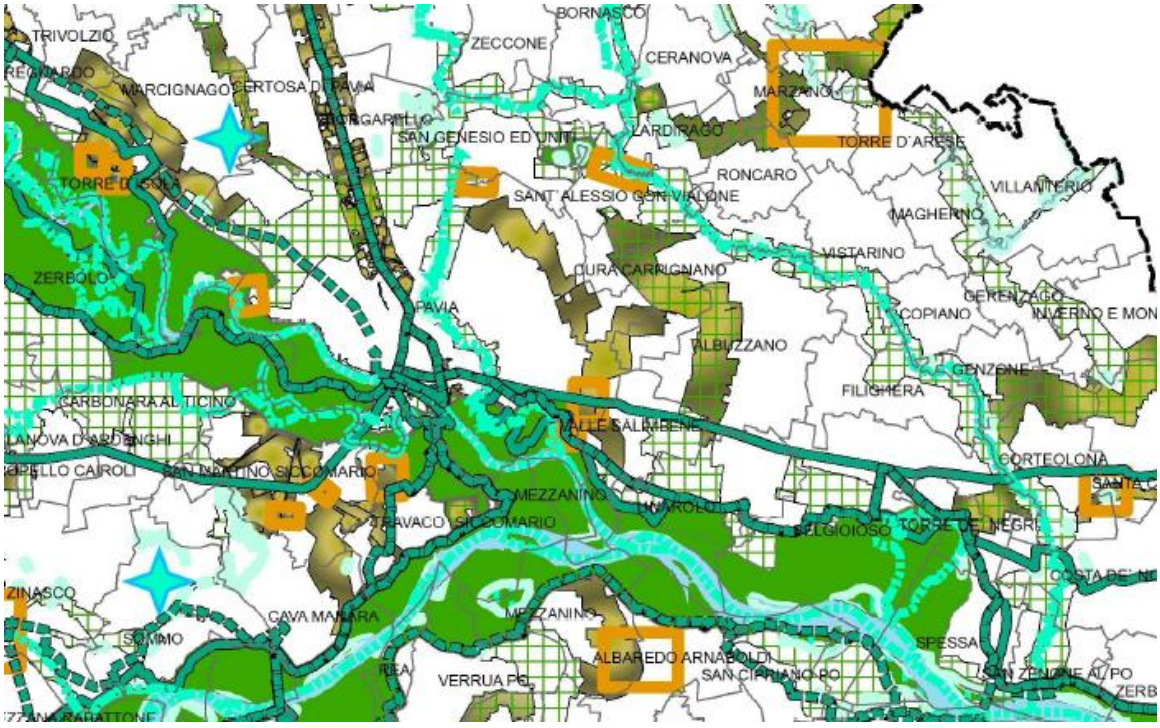
In questi ambiti la produzione agricola, elementi e valori naturali e antropici e morfologia dei luoghi si intagrano strettamente determinando caratteri territoriali di particolare rilievo dal punto di vista paesaggistico e storico testimoniale delle tradizioni rurali.

- Ambiti agricoli strategici di interazione con il sistema ecologico e naturalistico (ART. III – 2 comma 1 c)

  In tali ambiti il territorio rurale, oltre alla funzione produttiva agricola, svolge anche funzione di tutela e potenziamento di aspetti ecologici ed ecosistemici e concorre all'attuazione della rete ecologica regionale e provinciale.

Eventuali nuovi interventi insediativi o infrastrutturali, oltre alla maggiorazione del contributo di costruzione, devono prevedere interventi di compensazione da realizzarsi con interventi di qualificazione del paesaggio su una superficie, da cedere al demanio pubblico del comune, almeno pari a quattro volte la superficie agricola sottratta. In alternativa tali interventi possono essere realizzati su aree di proprietà pubblica per un impegno economico equivalente a quello che sarebbe stato necessario per l'acquisto delle aree.

Altro elemento innovativo rispetto alla precedente versione del PTCP e' rappresentato dalla Rete Verde Provinciale di cui al Capo 6 delle NTA.



Stralcio TAV. 3B – Rete verde Provinciale

La Rete verde provinciale relaziona i sistemi paesaggistici esistenti e di progetto con la Rete Ecologica Provinciale, aggregandosi in un disegno organico finalizzato alla riqualificazione e ricomposizione paesaggistica del territorio.
Il territorio del Barco e' interessato dalle seguenti previsioni della Rete Verde:

- Ambiti di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici – ART. II-43
- Elementi puntuali di elevato valore (nodi) – ART. II-44
- Corridoi verdi – ART. II-45
- Viabilita' di interesse panoramico – ART.II-39
- Tracciati guida paesaggistici – ART. II-39
- Ambiti di riqualificazione eco sistemica – ART. II-46
- Varchi di permeabilita' residuale da salvaguardare – ART. II-47.

7 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E LE TRASFORMAZIONI IN ATTO

La pianificazione comunale che sovrintende questo ambito è operata dai Comuni di S. Genesio, Borgarello, Certosa di Pavia, Giussago e S. Alessio con Vialone. Dall'analisi della strumentazione generale comunale, si evince che le tendenze in atto, e per quanto riguarda le aree all'interno del P.P.D. sono legate per la maggior parte all'espansione residenziale.
Trend legittimo se consideriamo che nelle aree rurali prossime ai grandi centri urbani, si assiste al cosiddetto fenomeno della "rurbanization" (vedi documento Sal.Va.Ter.). La popolazione attratta da un ambiente rurale più vivibile lascia il caos e l'inquinamento atmosferico e acustico delle città. In particolare, e come già evidenziato nelle analisi del P.T.C.P., Borgarello risulta ancora oggi uno dei comuni maggiormente interessati da questa nuova inversione di tendenza e di cui si possono leggere i frutti nelle cortine edificate che coronano il nucleo storico e che rappresentano un impatto abbastanza critico nel paesaggio agrario attuale.

8 LE PROGETTUALITA' IN ESSERE

A livello sovracomunale, i progetti in itinere pongono una particolare attenzione alla riqualificazione della viabilità storica, sistema del Naviglio e mondo rurale. La Regione Lombardia ha proposto progetti di riqualificazione in un'ottica di valorizzazione dei tracciati storici viari ed in particolare del sistema dei Navigli attraverso progetti di fruizione panoramica e ambientale lungo il Naviglio, la cosiddetta Greenway
Analogamente, il Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (P.R.U.S.S.T.) prevede per l'unità territoriale Parco Visconteo numerosi

progetti di riqualificazione ambientale dell'ambito del parco quattrocentesco e della zona a nord che confina con il Parco sud Milano. In particolare il progetto della Greenway della battaglia di Pavia ed il Parco di salvaguardia attorno alla Certosa si configurano come interventi di vasta portata territoriale in grado di promuovere una profonda trasformazione dell'assetto della zona a nord di Pavia.

Gli interventi di riqualificazione delle zone attorno al Monumento, prefigurano la possibilità di effettuare un salto di qualità nell'accoglienza turistica dell'area con probabili ricadute positive in tutta la zona del pavese. Nell'unità territoriale relativa al sistema delle acque sono raggruppati gli interventi che hanno come obiettivo la riqualificazione di ambiti territoriali direttamente interessati ai corsi d'acqua. Di particolare rilevanza è il progetto di riqualificazione del naviglio pavese nel tratto da Certosa alla confluenza con il Ticino.

Come viene ricordato nella relazione esplicativa del P.R.U.S.S.T.: "L'insieme dei progetti di intervento mira non solo a mantenere il verde della campagna lombarda ma anche a restituirci la magia dei boschi medioevali padani (con la creazione di una cintura boschiva proprio attorno al Monumento e con l'ipotesi di accordo con gli agricoltori locali per destinare a riforestazione tutte le aree agricole marginali) e la memoria dell'epica battaglia di Pavia che vide Francesco I di Francia soccombere dinanzi alle armate spagnole, attraverso la realizzazione di una greenway."

Alcune proposte progettuali di iniziativa privata sono pervenute alle amministrazione comunali interessate, e sono finalizzate alla realizzazione di strutture ludico-ricreative e ricettive, in parte mediante recupero e trasformazione di complessi edificati esistenti. Nello specifico:

Richiesta n. 1 – in Comune di Borgarello

OGGETTO: Proposta di inserimento di una struttura ricettiva in località Porta d'Agosto con funzioni anche di riqualificazione e valorizzazione delle aree attorno alla Certosa di Pavia Si ipotizzano zone con diverse funzioni: una zona a verde, e una struttura alberghiera con le caratteristiche del "hotel de charme" + un centro congressi.

Richiesta n. 2 – In comune di Borgarello

OGGETTO: Richiesta di recupero e valorizzazione integrata del'area e dei fabbricati ex. Vivai Antonelli da destinare alle seguenti funzioni:

attività agrituristica; attività sportive e per il tempo libero da svolgere all'interno dell'area; riutilizzazione dei locali esistenti per il ristoro e la permanenza delle persone (Bar/Ristorante, attività al coperto, bed and breakfast); attività didattiche finalizzate all'educazione dei bambini (Fattoria didattica).

Ambedue le proposte rientrano in una logica complementare di dotazione del territorio interessato, di attrezzature per l'intrattenimento e per l'ospitalita' turistica, "sfruttando" l'elemento trainante che e' costituiro appunto dal monumento. Una sinergia che potrebbe incrementare l'attrattivita' del sistema, ampliando lo spettro di offerta che sara' quindi rivolta non solo al turismo religioso ma, anche, a quello ricreativo, scolastico, congressuale ecc..

Tali interventi potrebbero fra l'altro essere momento propizio per adeguamenti infrastrutturali del contesto e per interventi di riqualificazione di alcuni contesti immediatamente a ridosso della Certosa, attualmente degradati o comunque riduttivi dal punto di vista dell'immagine paesistica.

9 PROPOSTE DI PIANO

Le proposte del P.P.D. Barco Certosa, articolano ed approfondiscono quelle del P.T.C.P. al fine di garantire, come più volte già affermato in questo documento, una più puntuale ed incisiva tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali di questo ambito.

Il Quadro di Riferimento Normativo (Tavola 12 del P.P.D.) individua un insieme di elementi e sistemi in stretta connessione tra loro, che sono la risultante delle risorse presenti e degli obiettivi da perseguire in un'ottica di potenziamento del patrimonio ambientale e storico-culturale (e perché no colturale) di questo spaccato di mondo rurale pavese.

Alla luce delle problematiche emerse e dei valori precedentemente evidenziati, le azioni di tutela del P.P.D. possono riassumersi in:

- salvaguardia e nel consolidamento della trama naturalistica principale come obiettivo fondamentale su cui fondare la ricomposizione del sistema paesistico-ambientale d'ambito;
- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario e dei suoi elementi connotativi. Come già esplicato precedentemente, l'agricoltura è il motore economico principale di questa porzione di territorio. La valorizzazione deve passare attraverso l'individuazione di forme produttive consolidate e "costruttrici" di territorio, così come nel recupero dell'architettura rurale storica come le cascine, favorendone il riuso (quando dimessa) per fini complementari a quelli agricoli;
- salvaguardia degli elementi del sistema storico insediativo e delle loro relazioni con l'ambiente di riferimento in quanto generatrici di specificità "locali";

- valorizzazione della viabilità storica, e dei percorsi di interesse specifico naturalistico e paesistico attraverso la loro messa in rete per una maggiore fruibilità del paesaggio e dei suoi aspetti naturalistici e di particolare valenza percettiva.

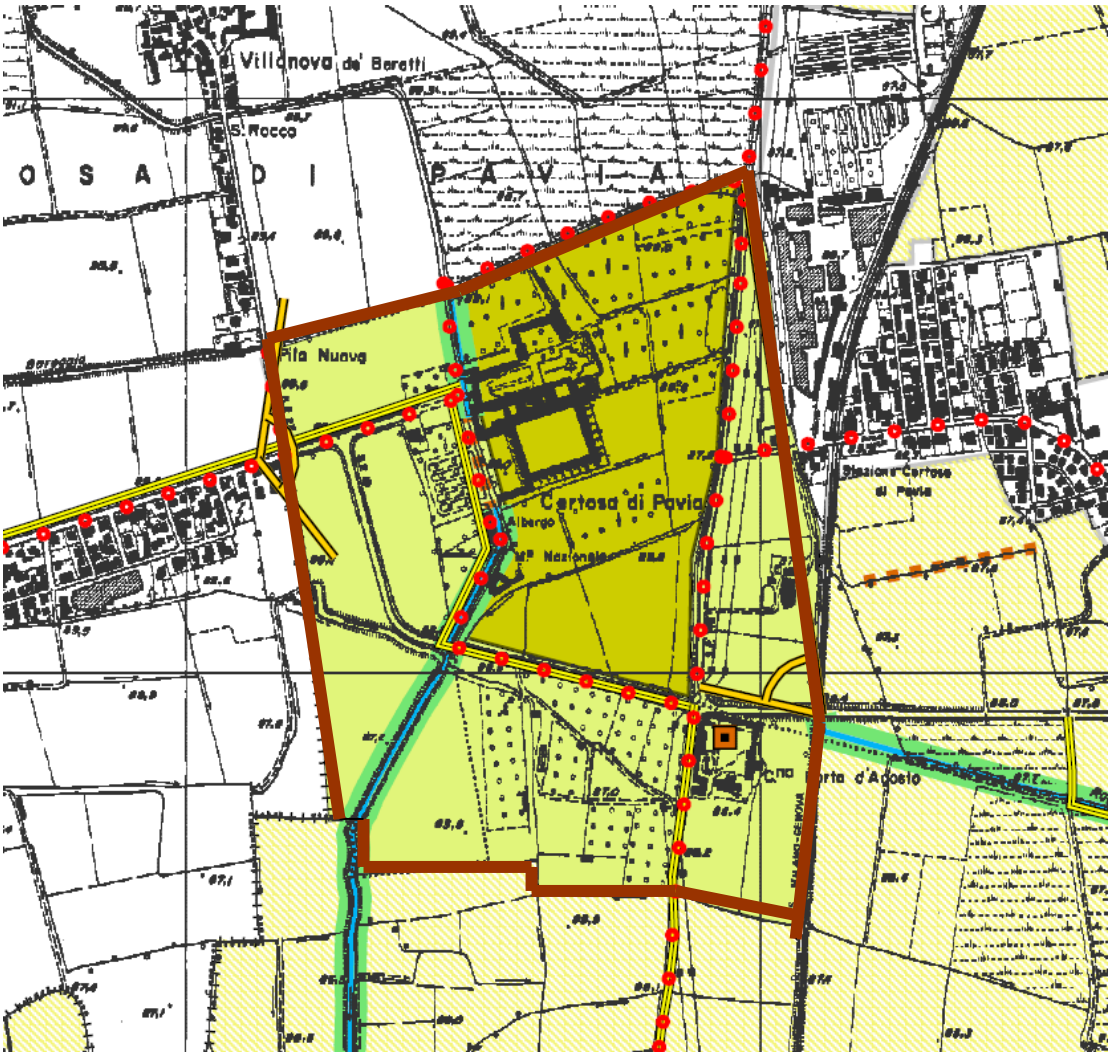
9.1 PREVISIONI DI DETTAGLIO RELATIVE ALL'AMBITO DI RISPETTO DELLA CERTOSA

9.1.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Per le aree adiacenti alla Certosa, il PPD approvato con D.C.P. n. 41 in data 29.09.2005. (Art. 16 delle NTA) prevede la predisposizione di un "Progetto unitario" da parte della Provincia d'intesa con i Comuni interessati e con la competente Soprintendenza, finalizzato alla realizzazione di un parco ad indirizzo agricolo, naturalistico e ricreativo.

In un'ottica di semplificazione ed economicita' del procedimento Amministrativo, la Provincia ha inteso sviluppare i contenuti e le proposte del progetto unitario direttamente in sede di aggiornamento del PPD.

Al tempo stesso si e' deciso di definire tali contenuti in un'ottica strategica, volta cioe' a determinare le precondizioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati, in un quadro di scelte condivise.



Individuazione dell'area soggetta a Progetto Unitario

9.1.2 L'AMBITO DELLA CERTOSA: CONTESTUALIZZAZIONE ED ELEMENTI CONNOTATIVI

Gli elementi strutturali che definiscono il contesto paesistico all'interno del quale e' inserita l'area di progetto sono rispettivamente: il Naviglio Pavese a ovest, la linea ferroviaria MI-GE ad est, il sistema della roggia Barona a nord e a sud il confine del vecchio Parco Visconteo.

L'ambito progettuale e' costituito dal complesso monumentale e dalle relative aree pertinenziali cinte da muratura in mattoni, nonche' dai territori limitrofi che sono confinati ad est dall'insediamento produttivo della Galbani e per un tratto dalla ferrovia, a sud da alcuni elementi del reticolo irriguo che inglobano il nucleo abitato di C.na porta d'Agosto e l'area ex. Vivai con relativi accessori, a ovest la campagna fino quasi all'abitato di Certosa comprendendo alcuni edifici attualmente ad uso ricettivo e di ristoro.

Il lungo e imponente viale alberato che connette l'abitato di Certosa con il monumento, rappresenta al tempo stesso l'accesso principale ed elemento connotativo primario del sistema esterno al monumento.

Ad est e ad ovest del monumento si sono sviluppati insediamenti relativamente recenti,che hanno seguito logiche di espansione non particolarmente coerenti con l'assetto territoriale di matrice storica e, come nel caso degli insediamenti produttivi posti a Ovest, decisamente stridenti con la preesistenza storico-monumentale sia per collocazione che per tipologia.
Viceversa, a nord e a sud il paesaggio e' "aperto" e ancora improntato agli usi tradizionalmente agricoli, con ampie visuali sia verso il monumento che verso la campagna circostante.

Il sistema infrastrutturale e' determinato principalmente dalla s.p. n. 10 che da Viale Certosa poco prima del monumento si snoda verso est e poi verso Zeccone costeggiando il recinto murario (lato sud), dalla s.p. 27 che sempre da V.le Certosa si dirige verso nord in direzione Villanova Beretti, e dalla ferrovia Mi-GE.
Lungo tutto il recinto murario della Certosa si sviluppa una viabilita' minore che ha nell'asse Romano "Mediolanum Ticinum" (ora s.p. 148) l'elemento primario di un sistema di connessioni territoriale di origine storica.
Da tale percorso, si percepisce il "retro della Certosa" e si individua il disegno del territorio: due linee perpendicolari (segni di centuriazione) ne determinano la sua centralità.
Verso nord si individua la cortina vegetale della Roggia Barona che fa da limite percettivo alla visuale sul paesaggio agrario, e da questo punto la Certosa si svela in tutta la sua imponenza, riuscendo a gerarchizzare gli altri elementi del territorio correlandosi ad essi. Dagli altri punti analizzati la Certosa si intravede, come dal viale monumentale, tra l'ombra degli alberi, si scorge come prospettiva centrale il Campanile, ma l'immediato intorno con il parcheggio, l'edificazione disordinata e la casualità degli elementi presenti ne banalizzano la presenza.

9.1.3 OBIETTIVI ASSEGNATI AL PROGETTO UNITARIO

Obiettivo generale del progetto e' sostanzialmente la definizione ed il coordinamento di azioni unitarie volte alla salvaguardia ed alla valorizzazione del contesto paesistico limitrofo al monumento, come in precedenza definito e descritto..
Tali azioni, attraverso un'analisi critica dello stato di fatto e delle dinamiche territoriali e socioeconomiche in atto, sono volte a restituire una rinnovata immagine dell'area

interessata, connettendo all'interno di un unico disegno immagini e funzioni coerenti con l'obiettivo di cui sopra.
Il progetto esclude a questo punto la realizzazione di un parco nelle forme tradizionali e propone la realizzazione di un diffuso intervento di riqualificazione del sistema agricolo esteso a tutto il territorio. Le ragioni di questa scelta sono originate dalla necessità di ipotizzare un percorso attuativo rapido ed economicamente sostenibile dalle tre amministrazioni comunali coinvolte e dalle opportunità che si sono generate dalle recenti trasformazioni delle politiche agricole comunitarie.
In quest'ottica, costituiscono un sostanziale riferimento alcune progettualita' gia' avviate, in particolare quelle previste nel Master plan di cui al protocollo d'intesa sottoscritto da Regione Lombardia, Provincia di Pavia e Comuni di Certosa, Borgarello, Giussago in data 8 marzo 2004 che, a sua volta, si inquadra in un piu' vasto e articolato Programma di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del territorio Pavese (PRUSST).

Il progetto pone particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- contestualizzazione rispetto al paesaggio agrario di riferimento;
- compatibilita' con gli elementi strutturali e connotativi individuati dal PPD (viabilita' storica, insediamenti storici ecc.)
- salvaguardia delle visuali verso il monumento;
- allestimenti di ridotto impatto, e comunque limitati alle sole esigenze di accoglienza turistica, di servizio e di ristoro.

9.1.4 INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI STRATEGICI DEL PROGETTO UNITARIO

Il Progetto assume contenuti di natura strategica finalizzati a definire la visione (assetto) futura del territorio interessato ed a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati.
A tali orientamenti dovranno uniformarsi la pianificazione locale e le politiche settoriali .
In particolare il progetto individua:

- le modalità per una adeguata programmazione degli interventi infrastrutturali;
- le linee strategiche di intervento;
- le scelte di politica urbanistica e territoriale di competenza di ciascun ente interessato;
- possibili azioni a sostegno di iniziative di privati compatibili e coerenti con l'obiettivo dello Sviluppo Sostenibile del Territorio.

9.1.5 CONTENUTI TECNICI DEL PROGETTO

I contenuti tecnico/propositivi del progetto, trovano esplicitazione negli elaborati grafici del PPD – TAV. 13 e nelle relative regole attuative (NTA) allegate, e possono essere cosi riassunti:

- individuazione delle aree di salvaguardia assoluta, a tutela delle relazioni sia funzionali che percettive fra il monumento ed il contesto paesistico di riferimento;
- individuazione di programmi e di politiche per la riqualificazione ambientale delle aree di cui sopra (ambiti agricoli, ambiti naturalistici ecc.);
- individuazione degli elementi di criticita' e delle possibili azioni di mitigazione/ recupero;
- individuazione degli ambiti e delle aree da destinare alla realizzazione degli interventi infrastrutturali;
- individuazione degli ambiti e delle aree oggetto di possibile iniziativa privata e delle eventuali azioni a supporto;
- individuazione delle relazioni funzionali e delle connessioni con altri interventi della programmazione comunale, provinciale e regionale, ed in particolare con quanto previsto dal "Piano d'area dei Navigli" e dal PPD Barco Certosa relativamente alle aree limitrofe a quelle oggetto del progetto unitario;

9.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Le azioni di tutela del PPD trovano riscontro nel “Quadro di riferimento normativo” – PAV. 13 e nelle NTA.

Il P.P.D. individua i seguenti elementi e/o sistemi rispetto ai quali articola le disposizioni normative:

- Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici; tali aree sono state aggiornate con le indicazioni del PTCP vigente, e rappresentano ambiti strutturali della Rete Verde e della Rete ecologica Provinciale. All’interno di tali aree e’ stato confermato con una specifica disciplina il sistema del fiume Olona e della Roggia Barona, per i particolari contenuti ambientali e paesistici che tale sistema presenta;
- Aree di riqualificazione eco sistemica
- Corsi d’acqua naturali e/o naturalizzati (rogge e cavi) che per caratteristiche idro-geo-morfologiche e vegetazionali presentano caratteri di marcata naturalità. Hanno elevata valenza paesistica ed importante ruolo ecologico come “connessione” con la “Rete verde territoriale” Sono ricompresi in questa definizione anche i Corsi d’acqua di importanza idrobiologica individuati dal PTCP vigente.
- Corridoi ecologici secondari (canali e cavi minori) che presentano potenzialità per la creazione di corridoi ecologici secondari.
- Elementi puntuali e lineari di elevato valore
- Varchi di permeabilita’ residuale da salvaguardare
- Aree di consolidamento delle attivita’ agricole e dei caratteri connotativi
- Architettura rurale di particolare interesse storico – tipologico
- Edificato non ad uso agricolo
- Sistema storico insediativo costituito dalla rete infrastrutturale, dal sistema degli insediamenti, dagli edifici e manufatti di interesse storico e tipologico. Elementi che confermano il valore storico-culturale dell’Ambito. Valore sottolineato anche dalla Certosa di Pavia storico fulcro organizzatore di territorio e oggi polo d’attrazione turistica.
- Sistema Naviglio-Alzaia, di rilevante interesse storico paesistico oltre che di relazione con il contesto di riferimento.
- Viabilita’ di interesse storico, matrice del sistema territoriale e insediativo.
- Relitti di centuriazione
- Centri e nuclei storici
- Edifici e manufatti di particolare interesse

- Area di rispetto della Certosa Aree di rispetto della Certosa con funzione di salvaguardia e valorizzazione del contesto paesistico limitrofo al monumento.
- Percorsi di fruizione paesistica a promozione della valorizzazione e fruizione e di relazione con gli ambiti e con la rete escursionistica Provinciale e Regionale.
- Visuali sensibili. Sono individuate delle aree che per fattori relazionali con elementi di particolare significato paesistico e per sensibilità percettiva, necessitano di specifica salvaguardia.
- Aree urbane e di trasformazione

Le azioni di tutela previste dal P.P.D. si articolano in:

- Prescrizioni – si tratta di disposizioni immediatamente vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati, che entrano in vigore a far tempo dall'approvazione del PPD e/o dei suoi aggiornamenti;
- Indirizzi - finalizzati ad orientare gli Enti locali nell'attivita' pianificatoria sia territoriale che settoriale.

ALLEGATI

A. ELENCO DELLE TAVOLE:

A INQUADRAMENTO

Tav. 1 – Inquadramento Territoriale ed ambientale

Tav. 2 Sintesi della Pianificazione di livello sovraordinato

B AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO

Tav. 3 Assetto Geomorfologico e Naturalistico

Tav. 4 Uso del Suolo

Tav. 5 Paesaggio Agrario

Tav. 6 Struttura Storico Insediativa

Tav. 7 Dinamiche e Trasformazioni Territoriali

Tav. 8 Quadro Sinottico dei Progetti e delle Previsioni a valenza Territoriale

Tav. 9 Sintesi della Pianificazione di livello locale

Tav. 10 Sistema dei Vincoli vigenti

C SINTESI VALUTATIVA

Tav. 11 Sintesi dei valori del paesaggio

D PROGETTO

Tav. 12 Quadro di Riferimento Normativo

Tav. 13 Previsioni di dettaglio relative all'area di rispetto della Certosa

Elab. A – Relazione tecnico illustrativa

Elab. B – Norma tecniche di attuazione

B. APPENDICE: Evoluzione Storica dell'organizzazione Territoriale dall'epoca Romana a quella Viscontea

Epoca Romana

Pochi km a Settentrione della confluenza del Ticino nel Po il grande terrazzo sinistro padano si spinge nettamente fino in prossimità del corso del fiume con una grande sporgenza, incisa profondamente ai lati dagli avvallamenti naturali della Vernavola a Est e del Navigliaccio a Ovest e saldata alla pianura mediante uno stretto corridoio di terre alte. Qui, nel primo secolo a.C., i Romani fissarono il luogo per fondare la città di Pavia su una vasta superficie irregolare, inclinata da Nord a Sud e da Ovest a Est, per parte a lieve, per parte a forte pendenza. Dal fiume (Ticinus) la città trasse significativamente il nome (Ticinum), che durò per tutta l'età romana. Nell'alto Medioevo si presentò il nome Papia - di origine e di significato discussi -, che dapprima convisse con Ticinum, quindi prevalse ed è all'origine della attuale denominazione della città. Il piano di costruzione di Ticinum ci conduce all'89 a.C., ma possiamo, ritenere che fosse compiutamente realizzato entro la fine del primo secolo a.C., in età augustea. La perfetta geometria della figura urbana, ammirata e celebrata dagli studiosi moderni, discende direttamente dalla pianificazione dei Romani avviata nel primo secolo a.C.. Pavese è propriamente quel tratto di pianura sulla riva sinistra dei fiumi Ticino e Po, che più strettamente si lega alla città di Pavia. Nella trasformazione dell'ambiente naturale e nella definizione dei caratteri permanenti del paesaggio un apporto straordinario diedero i Romani. L'intervento romano si distingue da quelli di altre età per l'assoluta regolarità della divisione agraria secondo rigorosi moduli geometrici e la ortogonalità degli incroci dei limites maggiori e minori della centuriazione. I limites e le distanze fra loro devono essere un multiplo di unità di misura antica. In particolare la campagna a Nord di Pavia, in direzione di Milano e fino a settentrione di Binasco e nei pressi di Rosate - dove cadeva l'antico confine fra Mediolanum e Ticinum -, rivela su una vasta scala un orientamento unitario, che imprime al paesaggio caratteri evidenti di regolarità e di armonia.

Questo grandioso assetto del territorio pare essenzialmente rispondere alla necessità del deflusso delle acque, in quanto la direzione dei cardini segue la maggiore pendenza del terreno. Le soluzioni introdotte dai Romani ebbero durevoli conseguenze. Dal periodo dei Romani in poi iniziò la trasformazione del territorio con grandi opere di canalizzazione delle acque e di bonifica del suolo che mutò un terreno paludoso in terre coltivate e produttive determinando le linee essenziali del paesaggio.

Anche l'habitat si allinea su queste direttrici come dimostrato dall'ubicazione della quasi totalità dei paesi e delle cascine. Da allora lungo le linee tracciate dagli agrimensori i contadini hanno arato la terra, piantato i filari dei pioppi, derivato le acque per irrigare, in una sorta di continuità millenaria. Lo schema antico, sotto forma di strade, di fossati, di confini, esercitò nel tempo una funzione tenace e vitale nell'attrazione e nella distribuzione dell' habitat: molte località del pavese, tra cui Guinzano si collocano sulle grandi direttrici della centuriazione romana. Tracce evidenti della antica organizzazione delle terre sono manifestamente leggibili fino nei pressi di Borgarello. L'assenza nel tratto fra Borgarello e Pavia può persuasivamente ricondursi alla natura del terreno, che appare qui notevolmente tormentata ed irregolare a motivo dei solchi delle Valli della Vernavola e del Navigliaccio e dell' approssimarsi del Ticino.
Di qui passava la via che univa Mediolanum e Ticinum e connetteva i territori delle due città. Il tracciato è ancora oggi a lungo evidente sul terreno, a partire da Porta Ticinese in Milano.
Entro il disegno del paesaggio costruito da uomini per gli uomini si inserisce ordinatamente il complesso monumentale della Certosa. Merita di essere segnalato il fatto che il muro esterno orientale della Certosa cade lungo il tracciato della grande via che, impostata da Milano agli inizi dell'impero romano, collegava in venti miglia Mediolanum con Ticinum e quindi attraverso la valle padana raggiungeva le Alpi e, oltre le Alpi, il cuore dell'Europa.

Epoca medievale

Le tassazioni e gli estimi rivelano in parte l'assetto antropico del territorio tra Pavia e Milano in età medievale. Le comunità soggette nel 1181 al pagamento del fodro e del giogatico sono (per l'area poi inclusa nel parco): Bulgarellus (Borgarello), Santo Zenexio, Cornaliano, Comairano, Bulgari (Torre del Mangano). S. Genesio è sede di pieve, cui fanno capo le cappelle [il titolo è documentato a partire dal '400] di S. Maria di Villaregia (Villareggio), S. Pelagio di Guinzano (repertorio N° 5), S. Michele di Bulgari, S. Apollinare di Torriano, S. Onorata di Moriamo (repertorio N° 6), S. Maria di Giussago, S. Margherita di Ponte Carate (non più esistente) e S. Martino di Borgarello. Altra sede pievana è S. Michele di Peguliano, insediamento scomparso ma localizzabile nei pressi di Due Porte, in ragione dei luoghi soggetti, tra i quali Cornaiano, Comairano e Lardirago. A Peguliano faceva capo la direttrice da Pavia, porta S. Maria in Pertica, attraverso S. Paolo (verosimilmente la strada di Lardirago). Negli estimi del 1250 la Mediolanum-Ticinum sembrerebbe duplicata, almeno per il tratto alla Porta di San Vito e alla porta di S. Stefano da Borgarello. Dalla toponomastica (Cantone delle Tre Miglia, Fossarmato) e dagli atti di compravendita viscontei emerge poi la circoscrizione fisica

del circuito urbano, data da un fossato continuo con torri di guardia, alla distanza (prescritta dagli Statuti comunali) di tre miglia da Pavia. Il nome Divisa (cui corrisponde alla fine del Trecento la designazione di Corpi Santi per l'area interna e di extra Corpi Santi per l'esterna) coincide con l'andamento , al raggio costante di 4,5 Km circa, del fossato [*circha*, attestati a Peguliano, Cornaiano] e con l'allineamento di rocche fortificate [*castra* di Cornaiano e di Cassina de Sacchi / Sirigari]. I Corpi Santi, erano un'area di suolo extra-urbano che si estendeva attorno alla città per circa due miglia, così denominati perchè secondo la tradizione cristiana erano da collegare alla presenza di reliquie di Santi o più semplicemente perché erano stati sottoposti per secoli alla giurisdizione vescovile

E' stato proprio questo carattere di sacralità che ha fortemente contraddistinto l'area in questione lasciandola priva di costruzioni e di coltivazioni.

La Divisa delimitava anche l'area a coltivazione viticola: *in capite vinearum* si denomina infatti una zona interna e contigua. Il circuito medievale spiega quindi il diaframma tra Parco Nuovo e Parco Vecchio quale divisione sedimentata della campagna, ancora riproposta nell'assetto visconteo. Nel 1383 la Strada per Milano è tracciata al margine esterno della città (attuale viale Matteotti) fino alla porta nuovamente aperta nelle mura occidentali (detta, appunto, Porta Nuova di Milano), alla quale fa capo la nuova direttrice parallela al Naviglio per Binasco e Milano.

Epoca Viscontea:

Il parco

La porzione di territorio che comprende la campagna a nord della città di Pavia, caratterizzata come abbiamo visto, da una forte identità storica, ha ospitato per più di un secolo il grande giardino degli Sforza.

A partire dall'inizio del Trecento i Signori di Milano intrapresero una politica espansionistica e nel 1353 i Visconti cominciano a sentire la necessità di annettere anche il territorio pavese, essendo questo un importante centro di commerci e punto di collegamento fra Genova e Milano: per la città di Pavia passava la via Francigena, via dei pellegrinaggi, che dalla Francia giungeva a Roma transitando attraverso la Val d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e la Toscana con importanti correnti di traffico mercantile.

Nel 1356 Galeazzo II assedia Pavia e solo nel 1359 riuscirà ad affermare in modo definitivo il suo potere sulla città.

Pavia conoscerà uno straordinario impulso edilizio: avranno inizio una serie di lavori tesi a trasformare l'antica Ticinum romana in una piccola capitale. Le opere di maggior

interesse saranno la realizzazione di Piazza Grande, nuovo centro della vita cittadina, il raddrizzamento della Strada Nuova, l'ultimazione del Ponte Coperto, la Cittadella, l'Università, e la costruzione del Palazzo Ducale o Castello (iniziata nel 1360).

A nord del Castello, Galeazzo II, decise di circoscrivere una grande area libera con lo scopo sia di creare un "cuscinetto" a difesa della residenza ducale che di ampliare i luoghi al servizio degli svaghi della corte; **il Parco del Castello** di Pavia era circondato da un contorno murato che si andava a saldare all'ossatura settentrionale delle mura urbane. Il Castello funge da cerniera urbanistica fra la città ed il Parco.

Gian Galeazzo, successore di Galeazzo II, pensò di elevare nel limite superiore del Parco una chiesa: nel 1396 stabilì la fondazione della **Certosa** con il monastero, nel Comune di Torre del Mangano.

Nel 1447 Pavia si proclamò libero Comune, con l'intenzione di sottrarsi al dominio di Milano.

Bisognosi della protezione degli Sforza i Pavesi accettarono che uno di loro si proclamasse nel 1450 Signore di Pavia.

Dal dominio visconteo si passa a quello sforzesco.

Anche gli Sforza si dimostreranno, soprattutto con Ludovico il Moro, amanti delle arti, del lusso e delle grandi feste. E' nel 1490 che personaggi come Leonardo Da Vinci ed il maestro Francesco di Giorgio Martini fecero oggetto dei loro studi i palazzi, il castello e con essi il parco.

Per completare la sua residenza in Pavia, Galeazzo II aveva previsto a nord del Castello la creazione di un giardino (Zardinum) e di una riserva di caccia cintata (Barchetto).

Il Parco dei Visconti costituiva un'area territorialmente vasta a forma di ventaglio, con il lato minore rivolto sul castello, contrapposta alla città medievale chiusa dentro alle mura con alte torri e vie strette.

Nel 1360 Galeazzo II aveva fatto costruire a diretto contatto con il castello, nel territorio di Corpi Santi, un "giardino" di forma quadrata, chiuso da mura con ponti levatoi.

Attigui al recinto del giardino erano stati creati altri spazi minori, pure cintati che dovevano servire per l'allevamento e la custodia degli animali.

Nel 1365 fu realizzato il vero e proprio parco più a nord: all'interno di questo i Duchi trascorrevano le loro giornate andando a caccia ed organizzando giostre e tornei; di conseguenza fu dotato di piccoli palazzi, muniti anche di torri e merlature, con lo scopo di essere luoghi di ristorazione per i Duchi durante le loro battute di caccia.

Alla recinzione complessiva venne data la denominazione di **Parco Vecchio**: questo rappresentava la parte più meridionale vicina al Castello, mentre all'ampliamento operato da Gian Galeazzo, parte più a nord, viene dato il nome di Parco Nuovo.

Il territorio globale viene così distinto in tre aree: Giardino, Parco Vecchio e Parco Nuovo.

Il muro di mattoni che delimitava queste aree era dello spessore di 40 centimetri alto in media due metri e mezzo (in alcuni punti raggiungeva anche i sette), per un perimetro di circa 22 chilometri, ai quali andavano aggiunti i cinque del muro interno divisorio. In questa recinzione, quasi sempre affiancata da un fossato si aprivano nel Parco Vecchio otto porte, più o meno fortificate, provviste di ponti levatoi, su alcune delle quali era possibile vedere lo stemma dipinto dei Visconti. Anche il Parco Nuovo era circondato da una muraglia con sei Porte che si raccordava a quella sopra citata.

Il Giardino, di uso esclusivo della famiglia, era di stretta pertinenza del Palazzo Visconteo mentre i due Parchi si configuravano come una sorta di recinto in cui venivano mantenuti gli insediamenti agricoli preesistenti.

Per la realizzazione del Parco sono stati intrapresi anche altri lavori come la Cascina Nuova, costruita da Galeazzo II, numerosi steccati divisori, condutture idrauliche ecc.

Ma l'impresa maggiore fu compiuta da Gian Galeazzo con l'ideazione del progetto per la **Certosa**, grande monastero da costruire ai confini settentrionali del Parco Nuovo.

Il Breventano scrive: "E giovan Galeazzo Visconti, primo duca di Milano, fu quello che fece fabbricare il Castello di Pavia, il Parco, e la Certosa …. dicendo che voleva avere un palagio per la sua abitazione, un giardino per il suo diporto, e una cappella per sua divotione".

Iniziata nel 1396, la Certosa fu costruita in località Torre del Mangano, in cui era già presente un vecchio castello, sembra che la presenza di quest'ultimo possa avere influito sulla scelta del luogo in cui ubicare il monastero.

Il Castello e la Certosa, grazie al Parco vengono a trovarsi in stretta relazione: l'inizio e la fine di un grande giardino, facente parte della campagna pavese a cui venne dato un assetto preciso.

I due parchi avevano un circuito di oltre venti miglia.

Il Parco Nuovo comprendeva così le località di Torre del Mangano, Borgarello, Porta d'Agosto, S.Genesio, Ponte Carate, Gualterzano, Comairano, la cascina de Sacchi e la cascina Campagna.

Il Parco Vecchio raggiungeva un'ampiezza in linea d'aria di tredici miglia e racchiudeva le località di Cantugno, Cornajano, Due Porte, Mirabello, Restellone, Torre del Gallo e parte dei territori immediatamente esterni alle mura della città compresi nei Corpi Santi di Pavia.

Questo spazio vicino alla città ma nello stesso tempo incolto e paludoso costituì uno dei presupposti che permise ai Visconti di utilizzare la campagna pavese e di destinarla a

parco privato. Un territorio con queste caratteristiche era l'ambiente ideale per gli animali selvatici e Gian Galeazzo ne fece il suo regno di caccia.
Sulla prima fase di costruzione del Parco si hanno scarse notizie: si sa che era contiguo al muro settentrionale della città era anch'esso recintato da un muro con fossato nel quale si apriva una porta nell'angolo nord-ovest che dava direttamente al Parco Vecchio. Era questa la Porta del Corso, dalla quale cominciava la strada rettilinea che portava direttamente a Mirabello da un lato, mentre dall'altro attraversava il giardino sino alla Porta di S. Vito sul lato sinistro del Castello.
Il Parco era principalmente costituito da aree boschive, soprattutto nella zona ovest mentre i terreni della parte Sud-Est erano principalmente coltivati a vigne ed a prati.
Al centro di questa grande area di circa 22 chilometri quadrati c'era il castello di Mirabello, seconda residenza ducale che era collegato al Castello da un lungo viale alberato.
Nelle immediate vicinanze del castello di Mirabello c'era il "Colombarone": edificio circolare aperto sostenuto da pilastri o colonne per conversazioni o pranzi all'aperto.
Bisogna inoltre ricordare la fitta trama di percorsi, sentieri, cascine e torrette con inclusi numerosi ripari per i Signori se sorpresi dal maltempo durante le battute di caccia.
All'inizio del '400 si può affermare che l'intera struttura del Parco è ormai definita: al suo interno convivono insediamenti civili, religiosi, produttivi e anche difensivi.
A partire dallo stesso periodo questo luogo comincia però ad essere anche teatro di tragiche vicende.
Oltre alla devastazione operata da Facino Cane ,nel 1525 il Parco diventò il campo di una grande battaglia che vide contrapposte la Francia di Francesco I all'impero di CarloV per la contesa del Ducato di Milano.

La battaglia di Pavia

Nel 1522 le truppe francesi assediarono Pavia guidate dal comandante Lautrec, convinte di espugnarla facilmente, trovarono una dura resistenza.
Nel 1525 ci riprovò il re Francesco I: con l'esercito pose le sue basi proprio nel centro del parco nel castello di Mirabello, mentre i suoi soldati trovarono riparo nelle cascine e nei conventi sparsi attorno alla città oppure si accamparono rizzando tende e capanne improvvisate.
Quello di ritenere sufficientemente sicuro il parco fu un grave errore : grazie alla sua vegetazione invece di essere un luogo sicuro e riparato si trasformò in una vera e propria trappola.

Tutto il Parco Vecchio si trasformò in un campo di battaglia munito di fossi e terrapieni. L'azione fu fissata per la notte del 24 febbraio; intanto gli Spagnoli, alleati dei Signori di Milano, aprirono alcune brecce nel muro del parco: la prima vicino a Pavia, la seconda più a nord e la terza coincideva con la località delle Due Porte. Bisogna inoltre calcolare le rotture esistenti nel muro che già aveva fatto il comandante Lautrec.

Il Bosco Grande, chiamato così per la sua estensione, che occupava buona parte del lato orientale del Parco Vecchio, dalla strada per Lardirago fino alla Vigentina, e ricco di una vegetazione abbastanza folta, ben si adattò al compito di nascondere l'ingresso delle truppe imperiali di Carlo V d'Asburgo, re di Spagna e Imperatore del Sacro Romano Impero, che si dirigevano verso Mirabello.

Uno schieramento si trovava alla Torretta, uno nel Castello di Mirabello, mentre il Re nel frattempo, si era spostato alla cascina Repentita già da qualche giorno.

Gli spagnoli, una volta entrati nel Parco, favoriti dalla vegetazione boschiva, riuscirono ad avvicinarsi al castello di Mirabello.

Ne scaturì allora lo scontro decisivo; le sorti si rivelarono subito a favore delle truppe imperiali grazie anche agli avvallamenti che caratterizzano il terreno nei pressi di Mirabello.

Secondo la tradizione la resa di Francesco I avvenne alla cascina Repentita, vicina al muro mediano tra i due Parchi, su una facciata della quale esiste ancor oggi in ricordo della battaglia una targa che dice: "Cascina Repentita – Francesco I Re di Francia - avversato su questi campi - dalla sorte delle armi – il 24 febbraio 1525 – cadeva prigioniero dell'emula Spagna – orgogliosa di tanto trionfo".

La Torretta ed il castello di Mirabello subirono dei danni. Il Palazzo Ducale, che dopo più di un secolo di svaghi e di delizie si è trovato ad assumere la funzione di fortezza e deposito di armi, subì la distruzione dell'ala nord.

Il Parco Visconteo nel 1525, dopo la battaglia, venne smantellato: del Castello diventarono proprietari prima gli Archinti, poi il conte Clerici fino a quando nel 1767 lo acquistò l'Ospedale Maggiore S. Matteo di Pavia.

Con lo smembramento del Parco anche la muraglia non conobbe miglior sorte: una parte dei mattoni servirono per costruire la muraglia del nuovo Orto Botanico dell'università di Pavia, e tutti, se potevano, cercavano di impossessarsi delle pietre, dai Cappellani Ducali ai proprietari di chiese in Pavia. Solamente la parte più settentrionale del muro fu conservata e restaurata dai Certosini.

C. REPERTORIO:

Edifici e manufatti di particolare interesse storico architettonico e/o tipologico:

1. Cascina Repentita
2. Porta Pescarina – S. Genesio e Uniti
3. Rustico con mura 600/700 – Borgarello
4. Abbazia di S. Michele in Lucedio – S. Genesio e Uniti
5. S. Pelagia – Guinzano
6. S. Onorata – Moriamo
7. Villa del 1700 – Borgarello
8. Torre del 1400 - Borgarello

D. BIBLIOGRAFIA:

STUDI SPECIALISTICI

- FASOLA M., VILLA M., BONCOMPAGNI E., GROSSI A., GUADO P., SPARPAGLIONE B., TOZZI M. (a cura di), *Studio Interdisciplinare per il Piano di Gestione della Garzaia della Carola*, Settore Foreste Provincia di Pavia, Pavia 1999
- FASOLA M., VILLA M., BONCOMPAGNI E., GROSSI A., GUADO P., SPARPAGLIONE B., TOZZI M. (a cura di), *Studio Interdisciplinare per il Piano di Gestione della Garzaia di Porta Chiossa*, Settore Foreste Provincia di Pavia, Pavia 2000

STUDI STORICI

- AA.VV. MONACI CISTERCENSI DELLA CERTOSA DI PAVIA, *La certosa di Pavia,* Pavia, 1996
- BELTRAMI L., *Storia documentata della Certosa di Pavia*, Milano, 1896
- BERTOGLIO R.,*Il Barco Visconteo – Studio di fattibilità,* Settore Trasporti e Territorio , Provincia di Pavia, 1999
- BREVENTANO S., *Istoria delle antichità, nobiltà et delle cose notabili della città di Pavia*, Bologna, 1972
- CALZECCHI ONESTI C., *Il castello Visconteo di Pavia*, Roma, 1934
- CAPSONI G., *Notizie riguardanti la città di Pavia*, Pavia, 1876
- CASALI L. – GALANDRA M., *La battaglia di Pavia, 24 febbraio 1525*, Gianni Iuculano Editore, Pavia, 1984
- CIPOLLA C.M., *Profilo di storia demografica della città di Pavia,* Bollettino Storico Pavese, vol. VI, 1943

- CONIGLIO G., *I Gonzaga,* Milano, 1967
- GIANANI F., *Il Parco Visconteo*, in Ticinum n.1, Pavia, 1950
- GIANANI F., Mirabello *di Pavia. Il parco, la battaglia, la parrocchia*, Pavia,1971
- GIANANI F., *I Visconti a Pavia*, Pavia, 1983
- GIANANI F., *Le mura e le porte di Pavia antica*, Pavia, 1983
- GIARDINI E., *Memorie topografiche*, Pavia, 1830
- INZAGHI V., *Storia di Pavia*, vol. II, Pavia, 1976
- MAGENTA C., *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*, Milano, 1883
- PEROGALLI C., *Castelli della pianura lombarda*, Milano, 1960
- PRATO F., *Il Parco Vecchio o il campo della Battaglia di Pavia*, in Memorie e Documenti per la Storia di Pavia e suo Principato, Pavia, 1894/95
- PRINA V., *Vedute di Pavia dal '500 al '700*, Pavia, 1992
- PROVINCIA DI PAVIA, *Il giardino del principe, guida illustrata al Parco Visconteo di Pavia*, Graphia Studio, Pavia, 2000
- ROBOLINI G., *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, raccolte ed illustrate da Giuseppe Robolini, Pavia,1832
- SACCO B., *Storia di Pavia*, Como, 1993
- THOM R., *La battaglia presso Pavia*, Pavia, 1929
- VICINI D., *Il castello Visconteo di Pavia 1/1360 – 1920: memorie e immagini, Antares*, Pavia, 1991
- VICINI D., *Lineamenti urbanistici dal XII secolo all'età sforzesca*, in "*Storia di Pavia, III*", 3, Banca Regionale Europea, Milano, 1996
- ZAFFIGNANI G., *L'espansione territoriale di Pavia negli archivi dei Comuni aggregati: Corpi Santi, Fossarmato, Mirabello ed Uniti*, in Annali di Storia Pavese, n.11, Pavia, 1985

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

P.T.P.R., Regione Lombardia

P.T.C.P., Provincia di Pavia

P.T.C., Parco del Ticino